SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno 71 — Num. 17

Mercoledì-Giovedì 20-21 Gennaio 1937 — Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero [illegible] 10

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I comunisti vogliono l'incidente a ogni costo

Il bombardamento del caccia "Brezé„ avvelena l'atmosfera delle discussioni internazionali

Dice un testimone: l'aereo portava i segni distintivi dei rossi spagnoli

Il discorso Eden nei primi rilievi francesi

Parigi, mercoledì sera.

La situazione europea e i fatti di Spagna tengono il primo posto nelle note politiche odierne dei giornali parigini.

Il *Figaro* dal canto suo ritiene d'altra parte che la soluzione del problema spagnuolo sarà soprattutto determinata dall'atteggiamento comune dell'Italia e della Germania. Il giornale crede che Goering nelle sue conversazioni romane abbia aderito pienamente alle idee del Governo italiano ed aggiunge che «tale concezione dell'opinione romana avrebbe il vantaggio non soltanto di liquidare la situazione instabile della penisola Iberica, ma anche di preparare un'intesa solida fra le Potenze centrali e l'Inghilterra».

Aereo di Barcellona

Circa il bombardamento dall'aria del cacciatorpediniere francese *Brezé*, ufficialmente si dice che non si ha alcuna indicazione sulla nazionalità del velivolo. Alcuni giornali però affermano che l'aeroplano era un apparecchio di appartenenza dei rossi e che questo particolare, il governo francese, non vuol dire.

Il *Jour* riceve poi da Tolone il racconto dell'incidente, racconto fatto da un testimone oculare della scena. Il caccia aveva lasciato Barcellona all'alba, quando verso le 9,45 i marinai di guardia segnalarono, proveniente da Barcellona, un apparecchio che volava ad una quota di millecinquecento metri.

Il testimone ha aggiunto che «sulle ali dell'apparecchio si potevano scorgere chiaramente i segni distintivi dei rossi spagnoli».

Il velivolo lanciò le cinque bombe, che raggiunsero il bersaglio, quindi scomparve verso la costa catalana.

Il giornale osserva che dopo lo attacco del velivolo e dopo l'incidente all'Ambasciata di Francia a Madrid, nel quale trovò la morte il giornalista Delaprée, siamo già al secondo incidente che si verifica. Le autorità francesi hanno dato prova di una strana reticenza. La commedia, dunque, continua. Il bombardamento del cacciatorpediniere *Brezé* è avvenuto nella mattina del lunedì. Orbene, la notizia fu tenuta segreta dal Governo francese fino alle ore diciotto. In quell'ora il Ministro della Marina annunziò un comunicato che fu pubblicato soltanto il giorno seguente».

La crisi finanziaria

L'*Action Française* rileva:

«L'attacco al cacciatorpediniere porta, per così dire, la marca del fronte popolare».

Le ragioni di questo atto — secondo il giornale monarchico — potrebbero essere ricercate nella ferma volontà dei rossi di creare incidenti internazionali e di coinvolgere la Francia nel conflitto.

Molto commentate sono stamani certe gravi espressioni pronunciate da Jeanneney nel discorso inaugurale della nuova sessione parlamentare. Il presidente, rompendo la tradizione dei discorsi anodini ha fatto delle critiche sulla condotta del governo e, fra gli applausi della maggioranza della assemblea ha detto: «Il paese è profondamente impressionato dall'indebitamento vertiginoso. I detentori di capitali si rifiutano di investirli fintanto che non sia assicurata una maggiore stabilità negli impegni presi e il mantenimento dell'ordine locale».

Ciò che ha detto Eden e ciò che si dice a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Sia perchè il testo del discorso del signor Eden è giunto troppo tardi nelle redazioni dei giornali, sia perchè prima dell'arrivo a Parigi del testo stesso, il signor Delbos, Ministro degli Esteri, era già partito per Ginevra alla testa della Delegazione francese, sono piuttosto scarsi i commenti alle dichiarazioni fatte ieri sera ai Comuni dal capo del *Foreign Office*.

Ad ogni modo, anche mediante l'uso di titoli e di sottotitoli, la stampa francese esprime la sua soddisfazione. Essa mette pure all'attivo della Francia certi passaggi del discorso che non collimano per nulla con la politica francese rispetto alla Spagna. Il signor Eden ha dichiarato ad esempio che l'Inghilterra non accetterà mai una dominazione straniera sulla penisola iberica.

Il *Jour* arriva a proposito per far di nuovo notare che «le risposte francese e russa al Comitato di «non intervento» sono apparse il medesimo giorno e che le loro conclusioni tendono a fini identici: Parigi e Mosca rifiutano di interdire la partenza dei volontari per Madrid».

Il signor Eden ha dichiarato pure che considera le democrazie un antidoto del comunismo. Egli ha detto ciò per conto esclusivo dell'Inghilterra, poichè «lo si voglia o non lo si voglia — aggiunge il *Jour* — il signor Blum resta il capo di un partito, l'uomo della seconda internazionale marxista e rivoluzionaria, per cui lo stesso signor Blum, se dovrà un giorno scegliere fra i gruppi della sua maggioranza, propenderà sempre e naturalmente dal lato dei comunisti, alleati dei sovieti».

«Il signor Blum ha già fatto la sua scelta usando il comunismo come un ingrediente [illegible] inseparabile del suo governo, tanto che, venendogli a mancare l'appoggio comunista, egli si rifiuterebbe di rimanere al potere.

«Il comunismo francese, oltre ad essere un fattore indispensabile della maggioranza parlamentare, ha concluso col socialismo, di cui Blum è il capo, un patto permanente di coordinazione e i due partiti hanno istituito anche una commissione per lo studio del problema della loro fusione. Sicchè in Francia socialismo e comunismo sono virtualmente una cosa sola, [illegible] formano la stessa famiglia: per cui l'antidoto necessario per premunirsi contro l'uno è anche indispensabile per premunirsi contro l'altro».

Secondo l'*Action Française* la conclusione del discorso del signor Eden esprimente fiducia nella Società delle Nazioni è alquanto debole: tuttavia si comprende — dice il giornale — che il Ministro inglese abbia preso la difesa di una istituzione nella quale l'Impero britannico conta [illegible] rappresentanti.

I movimenti della flotta francese

Funchal, mercoledì sera.

Sono qui giunte le corazzate francesi «Provence», «Lorraine» e «Bretagne», la nave portaerei «Bearn» e tre sottomarini.

GIORNO PER GIORNO

Polemica sulla crisi e la prosperità

Il Duce nell'intervista con il *Voelkischer Beobachter*, Eden nel discorso di ieri ai Comuni hanno affermato che la tensione in Europa si è allentata, che il rischio d'una guerra è diminuito. Anzi Mussolini crede ad alcuni anni di pacifica evoluzione.

Scongiurato l'immediato pericolo si torna a parlare di prospero avvenire. Il prudente «Journal de Genève», nella sua rubrica finanziaria, scrive: *Dunque noi riviviamo il 1928. Tout y est: volume di affari, rialzo continuo delle materie prime, allegria generale. Dopo un lungo letargo siamo tornati al ciclo del rialzo.*

George Bonnet, nuovo ambasciatore francese a Washington, prima di staccarsi dalle coste del suo paese diretto in America, nell'America del «recovery», ha lanciato come ultimo saluto alla vecchia Europa queste parole: *Morte alla crisi, un vento di prosperità soffia per il mondo...*

Keynes, il famoso economista inglese, sul «Times», in una serie di articoli spiega i metodi che bisognerà applicare per scongiurare il ritorno di una crisi, dopo l'attuale «boom» che secondo gli uni è agli inizi secondo altri già in pieno svolgimento.

Gli economisti liberali credono di trionfare: *Vedete* — osservano — *crisi ciclica e non di sistema. Crisi ciclica più profonda del consueto perchè doveva risanare anche le ferite di guerra. Smith e Ricardo sono eterni ed immutabili come la Bibbia ed il Vangelo.*

E' molto probabile che incominci anche per l'Europa un periodo di maggiore prosperità. Ma forse in Europa e negli Stati Uniti esiste ancora, come nel 1928, un regime economico liberale? Molte cose sono mutate, molte stanno mutando. Tra Adamo Smith e Carlo Marx sorge una nuova economia.

il lettore

SPAGNA

Nuova avanzata oltre Marbella

Fuengirola occupata

SALAMANCA, mercoledì sera.

L'armata nazionalista del sud, continuando ad avanzare, ha occupato Fuengirola, a 15 chilometri a nord di Marbella.

I rossi hanno inviato, in tutta fretta, verso Malaga, 6000 uomini della brigata internazionale ed enormi quantità di materiale bellico, come artiglierie pesanti e leggere, carri armati e autoblindate, ma i nazionalisti hanno fiducia di poter travolgere rapidamente gli ultimi ostacoli che si frappongono alla caduta di Malaga.

Barcellona bombardata dalla flotta e dagli aerei nazionali

Tenerifa, mercoledì sera.

La locale stazione radio annuncia che il porto di Barcellona è stato nuovamente bombardato dalla flotta e dall'aviazione nazionali.

Quaranta autocarri rossi di rifornimento distrutti dagli aerei nazionali

Salamanca, mercoledì sera.

Una squadriglia di aerei nazionalisti ha attaccato una colonna di quaranta autocarri rossi sulla strada dall'Escuriale a Galapagar.

L'azione ha avuto pieno successo: tutti gli autocarri sono stati distrutti o resi inutilizzabili. I nemici hanno lasciato sul terreno circa trecento morti. Il convoglio in discorso sembra fosse destinato a portare rinforzi di materiale bellico verso la Sierra Guadarrama.

Negli ambienti nazionalisti, pur ammettendosi lo svolgimento di azioni nel settore di Carabanchel, si smentisce che il villaggio sia caduto nelle mani dei rossi.

La Francia emetterà a Londra un prestito di 500 milioni di sterline?

Londra, mercoledì sera.

Il *Daily Telegraph* raccoglie la voce circolante da qualche giorno negli ambienti finanziari secondo cui la Francia emetterà sul mercato di Londra un prestito di 50 milioni di sterline.

La villa di Formia pronta ad accogliere il Duca di Windsor e la signora Simpson

Roma, mercoledì sera.

Si ha da Formia che un agente della signora Simpson, un francese, tale Alfred Meunier, che proveniva da Cannes, ha lasciato ieri Formia dopo un soggiorno al Grand Hôtel.

Secondo alcune indiscrezioni, la signora Simpson si recherebbe a Formia in aprile.

La sistemazione della villa ove abiterà è ormai completa. La villa, come si sa, fu costruita su progetto dell'Accademico d'Italia prof. Giovannoni, architetto genialissimo. L'edificio, che domina la spiaggia di Vindicio è signorile, amplo, dotato di ogni moderno conforto, di grandi saloni e magnifiche terrazze. Squadre di operai, abbattendo una parte dell'agrumeto, hanno costruito un campo di golf, ampliato quello di tennis, riattato le due villette che costituiranno le dimore per il seguito. Anche l'arredamento procede benissimo. Un austero maggiordomo, «mister» Edward, ha preso in consegna le casse di argenteria giunte da alcuni giorni con i tappeti, veramente regali, di rara fattura e di stragrande valore. Pare che siano doni presentati all'ex-Re dal Vicerè delle Indie. Sono stati tesi nel grande salone terreno che sarà adibito a «living room» degli opulenti velluti controtagliati e nel salone degli arazzi troneggia una monumentale arpa.

L'accoglienza che Formia riserba alla ducale coppia, o, comunque, a due ospiti davvero d'eccezione, sarà delle più cordiali, ma anche delle più discrete.

La Simpson guadagna 50 mila franchi giocando a Montecarlo

Montecarlo, mercoledì sera.

La signora Wallys Warfield Simpson ha fatto ieri la sua apparizione nelle sale del Casino di Montecarlo. La signora ha sostato per qualche tempo al banco della «roulette», realizzando un guadagno di 50 mila franchi.

Prossime nozze di Vito Mussolini direttore de "Il Popolo d'Italia„

ROMA, mercoledì sera.

Lunedì 8 febbraio sarà celebrato a Roma il matrimonio di Vito Mussolini, Direttore de «Il Popolo d'Italia», con la signorina Silvia De Rosa di Milano.

Il gen. Pellegrini ricevuto dal Ministro della Guerra dell'Argentina

Buenos Aires, merc. matt.

Il Ministro della Guerra, gen. Pertine, ha ricevuto il gen. Aldo Pellegrini, capo dell'Ufficio Aviazione Civile e Traffico Aereo al Ministero Italiano dell'Aeronautica, il quale, come è noto, sta compiendo un viaggio nel Sud America.

Il gen. Pellegrini, che era accompagnato dall'Addetto Aeronautico a Buenos Aires, colonnello Ulisse Longo, si è intrattenuto circa mezz'ora col Ministro, il quale si è interessato agli sviluppi dell'aviazione civile in Italia.

Delbos e Vienot a Ginevra

Ginevra, mercoledì sera.

Delbos e Viénot sono giunti stamane alle ore 10 a Ginevra. In giornata avranno la prima conferenza con la Delegazione turca.

Parigi resterà senza carne

Un nuovo sciopero è scoppiato a Parigi: quello degli addetti ai mattatoi della Villette. Finchè esso durerà, nella capitale francese non si mangerà carne, giacchè si macellerà soltanto il necessario per le truppe.

La malattia del Pontefice

Il Papa costretto a letto dal riacutizzarsi del male

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) *Le condizioni del Papa tendono sempre più a stabilizzarsi in uno stato di cronicità, con le periodiche fasi di minori sofferenze e di riacutizzazione dei dolori.*

Non si può quindi parlare di miglioramenti sensibili, ma soltanto di soste nel progresso del male o almeno di decorso molto lento.

Il passaggio dal letto alla poltrona ha recato danno al Pontefice ed è stato perciò sospeso per qualche giorno. Il Papa ha oggi ricevuto il Cardinale Pacelli e il Cardinale Bertram, Arcivescovo di Breslavia.

L'udienza pontificia all'Episcopato tedesco

Nuovo passo verso una regolarizzazione di rapporti fra la Chiesa e il Reich?

Roma, mercoledì sera.

L'udienza concessa dal Pontefice alla larga rappresentanza dell'Episcopato germanico con l'assistenza del Cardinale Segretario di Stato, artefice primo del Concordato fra la Santa Sede e la Germania, ha assunto per il numero insolito dei partecipanti, per il loro alto grado e per le speciali condizioni di salute in cui si trovava il Pontefice, al quale come è ovvio deve essere risparmiato nei limiti del possibile ogni soverchio affaticamento, una importanza veramente notevole e ha sollevato animati commenti.

Negli ambienti meglio informati si ha ragione di credere che l'Episcopato germanico abbia in animo di approfittare di una tal quale distensione degli animi verificatasi in questi ultimi tempi per compiere un nuovo passo verso la definitiva e onorevole sistemazione dei rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato.

L'Episcopato germanico — a quanto si rileva nei detti ambienti — si prefigge essenzialmente di assicurare ai cattolici l'esercizio di quei diritti che sono stati loro riconosciuti dal Concordato e non ha e non può avere intenzioni di opposizione politica, anzi esso vuole adoperarsi in ogni modo per una pronta, reale e definitiva pacificazione religiosa, che permetta ai cattolici di cooperare attivamente al progresso della Nazione in tutti i campi e alla sua strenua difesa contro la minaccia del bolscevismo.

Le reliquie di San G. B. De La Salle a Vercelli

Vercelli, mercoledì sera.

Stamane sono giunte da Milano le reliquie di San Giovanni Battista de La Salle, il fondatore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che, come è noto, vengono trasportate dal Belgio alla nuova Casa generalizia della Congregazione dei Fratelli cristiani a Roma.

Vercelli, che, da circa un secolo, apprezza l'opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane, ha accolto [illegible] l'urna gloriosa. Alle 9,30 Piazza Milano appariva gremita dalle Associazioni Cattoliche, dalle Scuole, dagli Istituti religiosi, dalla popolazione.

In lieve ritardo, a causa della nebbia che aveva ostacolato il procedere dell'automobile che la recava, l'urna è giunta poco dopo le 10. Trasbordata sull'autocarro scoperto e appositamente preparato, sul quale doveva attraversare la città, si è formato il corteo delle Associazioni e delle Scuole, con i [illegible].

L'urna, cui facevano scorta d'onore otto paggetti con fiori, era seguita dal fratello provinciale delle Scuole Cristiane di Torino, Fratello Costanzo, dal vice-Segretario Federale, dall'abate mitrato di Sant'Andrea monsignor Montebelli e da autorità religiose e civili.

Fra fitte ali di popolo, lungo le vie addobbate, di quando in quando oggetto di lancio di fiori e sempre della venerazione dei cittadini, l'urna, ha raggiunto per corso Carlo Alberto, via Verdi, via Monte di Pietà la Cattedrale, al cui ingresso, con il Capitolo metropolitano, erano il vice-Prefetto ispettore, il Segretario federale, il Podestà, il Preside della provincia e le altre autorità.

Il capitolo ha solennemente ricevuto l'urna, che fece il suo ingresso nella Cattedrale ricolma di gente.

Essa venne deposta sul catafalco, eretto a mezzo dell'arcata maggiore, quindi, dopo la cerimonia di rito, monsignor Arcivescovo Montanelli, salito sul pergamo, ha rievocato la figura di San Giovanni Battista De La Salle, educatore e benefattore.

Raggiunto l'altare maggiore il monsignor Arcivescovo ha poscia impartito la benedizione eucaristica. Terminata, alle ore 12, la funzione religiosa le reliquie sono state esposte nel Duomo, fino alle 12,30, alla venerazione dei fedeli.

Quindi dopo una breve sosta nel Collegio San Giuseppe dei Fratelli delle Scuole Cristiane l'urna ha proseguito per Biella.

De Kanya incolume in un grave scontro fra automobili

Budapest, mercoledì sera.

Il Ministro degli Esteri De Kanya è uscito per miracolo incolume da una violenta collisione tra la sua ed un'altra automobile.

Le due vetture sono rimaste gravemente danneggiate e rese quasi inservibili.

La tempesta nel mare del Nord

L'equipaggio del "Tryn„ tratto in salvo

ALTRE NAVI IN PERICOLO

OSLO, merc. sera.

Circa l'odissea del vapore «Tryn» che ha lanciato ieri un «S.O.S.» nel Mare del Nord, l'Agenzia «Telegrambyraa» ha ricevuto dalla stazione radio di Utsira un messaggio che dice: «Il «Venus» è riuscito a mettere in mare una scialuppa che, dopo essersi portata sin sotto il «Tryn», sta ora ritornando verso il «Venus».

«Il tempo si è migliorato, ma il mare è sempre burrascoso».

Il vapore sovietico «Jimen» ha lanciato stanotte messaggi di soccorso, indicando la sua posizione a metà strada fra la costa norvegese e le isole Shetland.

Non si conoscono le cause che hanno costretto la nave a lanciare l'«S.O.S.».

Ulteriori notizie dicono che non vi è pericolo immediato per il vapore russo, al quale un vapore inglese ha portato soccorso.

Dei soccorsi sono pure stati inviati da Arendal al vapore finlandese «Savonaa», che si è incagliato al largo di Songwear nella Norvegia».

All'ultima ora giunge notizia da Hausegund che il vapore «Venus» avrebbe ritrovato l'equipaggio del «Tryn» mentre tentava di mettersi in salvo sopra delle scialuppe di salvataggio.

Notizie successive informano che il «Venus» è riuscito a trarre in salvo ed a raccogliere, mediante le scialuppe di salvataggio messe in mare, tutto l'equipaggio del «Tryn».

IL DELITTO DI TACOMA

L'assassino arrestato?

Si dichiara contento della sorte toccata al piccolo Carlo, ma nega di aver compiuto il reato

NEW YORK, mercoledì matt.

La polizia ha arrestato a Tacoma certo Georges Wilson di 40 anni, i cui connotati rassomigliano a quelli dell'assassino del piccolo Mattson.

Il Wilson ha dichiarato di essere felice della morte del bambino, ma ha negato di essere l'autore del crimine. Ha aggiunto che vorrebbe poter uccidere tutti i membri della famiglia Mattson.

Si tratta di un pazzo rilasciato recentemente dalla casa di salute di Louisville. Egli sarà messo a confronto con i testimoni del rapimento.

Una rivelazione sensazionale

E' stata la "Ghepeù„ ad assassinare Kiroff

Riga, mercoledì sera.

Una notizia sensazionalissima è stata pubblicata dal *Socialisticesky Vestnik*, organo del Partito social-democratico russo e sempre bene informato, il quale afferma che Kiroff è stato ucciso non da elementi anti-comunisti, ma da appartenenti alla «Ghepeù».

Il giornale precisa che, mentre il Kremlino cercava di fare apparire che l'assassinio dell'influentissimo personaggio sovietico era dovuto ad intrighi di alcune Potenze straniere, in effetto questi era stato ucciso in seguito a decisione dell'ufficio politico e, soprattutto, per iniziativa di Jecior, l'attuale capo della G.P.U.

L'uccisore di Kiroff, infatti, il noto Nikolaiev era agente di detto ufficio di polizia politica.

Lo stesso giornale informa che Yagoda, antico capo della G.P.U., si trova attualmente in stato d'arresto e che parecchi funzionari dell'ufficio politico, partigiani per Yagoda, sono stati uccisi nelle prigioni segrete dove essi erano stati rinchiusi.

Il giornale aggiunge che in questi ultimi tempi sono stati anche fucilati parecchi comunisti stranieri fra i quali il famoso comunista polacco Bosnovsky.

Duecentomila spagnoli emigrerebbero in Russia

Praga, mercoledì sera.

Mandano da Mosca che è colà giunta una commissione dell'esercito rosso spagnolo, la quale ha per scopo di trattare le condizioni per l'emigrazione di mandati spagnoli nel distretto di Odessa. Si tratterebbe di 40 mila famiglie, cioè di circa 200 mila persone.

Denudate e malmenate dai compagni scioperanti

New York, merc. matt.

Gli scioperanti di due fabbriche di vestiario hanno fermato quattro donne che tentavano di recarsi al lavoro e le hanno denudate e malmenate.

IN FRANCIA: Uffici arruolamenti

(Disegno di Cabelli)

La "frenologa„ il Duca di Kent e le sue avventure

Roma, mercoledì sera.

Il giorno 5 gennaio « Fotocronache di Stampa Sera » pubblicavano la fotografia di una frenologa inglese, Evelina Bool, la quale esaminava mentre stava studiando il cranio d'una paziente. Tale infatti — e cioè una specie di divinazione dei caratteri e delle personali attitudini attraverso l'osservazione della cassa cranica — è il mestiere della Bool. Nella didascalia si ricordava pure come alla Bool avesse, fra gli altri ricorso il Duca di Kent.

La fotografia — nelle intenzioni dell'agenzia che ce l'aveva trasmessa — era in funzione di « documentario » di quelle vicende a fondo scandalistico lanciate poco di poi dalla stampa internazionale e che hanno avuto eco pure in Italia. Ora il Giornale d'Italia così ricostruisce il piccante episodio.

« Quella mattina — narra il giornale — una telefonata aveva annunciato alla segretaria della frenologa la visita di una signora Allen con un amico, e quando la segretaria aveva domandato al Duca il suo nome si era sentita rispondere: Allen.

« Miss Bool ha ricevuto i suoi due visitatori e la sua bionda compagna in un gabinetto fiancheggiato di crani illustri (di gesso). Aveva messo le mani sulla testa del Duca e aveva cominciato a palpare, mentre dalle labbra usciva il verdetto inesorabile: « Una testa ben fatta — aveva detto miss Bool — tendenze artistiche, quasi classiche, bernoccolo della parlantina bene sviluppata, temperamento buono, ma mancanza completa di aggressività. Bernoccolo della vita coniugale sviluppato moderatamente; il successo della vita familiare dipende dall'adattabilità dell'altro coniuge... Eccellenti qualità mondane. Un cervello notevole più per la qualità che per la quantità. Una testa di figurina di porcellana ».

« Quindi miss Bool passava a palpare la testa della misteriosa signora Allen e qui aveva trovato — caso che sembra comune a tutte le donne che aggiungano agli augusti membri della famiglia reale inglese — « un cervello sviluppatissimo, pieno di vitalità, di energia, di determinazione. Insomma una seconda signora Simpson ».

« Lasciando in disparte il favore fatto dal reporter del giornale londinese, in mancanza del quale non si sarebbe ancora parlato del Duca di Kent, sta di fatto che la signora Allen, che era andata con il Duca dalla frenologa, è veramente la signora Allen, e qui non sarà superfluo precisare: Paula Gellibrand, dalle fattezze di madonna, era stata una mannequin per sport, di grandissima fama. Nel 1923 aveva acconsentito a sposare il marchese De Casa Maury. Accorsero perchè Paula Gellibrand era sotto le ali della ricchissima baronessa [illegible] e Pietro José Casa Maury, quanto a finanze, non stava molto bene, tanto che i Casa Maury vivevano decorando appartamenti per i loro amici e dando consigli estetici ai ristoranti alla moda. La coppia Casa Maury [illegible] degli alti e bassi; Paula [illegible] tutte le sue amiche [illegible] letto da [illegible] lire, [illegible] bel giorno, nel 1932, il marchese si presentò al Tribunale del divorzio e sostenne che sua moglie aveva relazione con il signor Allen. A divorzio completato, Paula sposò il signor Allen, la cui moglie, figlia di Lord Loveleu, aveva a sua volta divorziato. Il signor Allen non aveva corona di marchese, ma ricavava una rendita cospicua da una impresa di affissioni pubblicitarie. Ora nessuno vuole insinuare che il signor Allen stia per divorziare da sua moglie Paula, ex-marchesa di Casa Maury, e meno ancora che il Duca di Kent senta affievolirsi il suo amore per la Duchessa.

Quale sarà la sorte degli storici tesori d'arte dell'Escuriale di Filippo II?

All'uscita del monastero, verso la Via Florida Blanca.

PARIGI, gennaio.

Filippo II di Spagna, detto « il re prudente », quando fece costruire l'Escuriale, la grandiosa città-convento, il tempio-palazzo, non pensava certamente che esso sarebbe potuto divenire un giorno una fortezza, nella lotta fratricida che insanguina la terra del Cid. Ma è certo che i colossali blocchi di granito per trasportare i quali occorsero degli speciali carri tirati da 40 paia di buoi e che la sua posizione, posta a 1060 metri di altezza, entro una cerchia di montagne che la dominano e la proteggono dai venti del nord, sembra avvalorare la leggenda che pesa sull'Escuriale come un [illegible] diavolo si arrabbiasse all'idea del prodigioso [illegible] che Filippo II faceva costruire. Ed è certo che se il re non fu propriamente l'uomo sinistro come lo vorrebbe la storia, fu però un essere pieno di passioni, di ambizione e di grandezza. Egli pensò dapprima ad un arco di trionfo, poi ad un monastero [illegible], ed infine ad un convento per espiare i propri peccati, arrivando a quest'ultima conclusione con la leggerezza del sognatore che si rimangia i propri pensieri e che partito da un sogno idilliaco, approda ad una prigione, santa evidentemente, ma sempre prigione. A questo grandioso edificio il re volle dare la forma rovesciata di una graticola a ricordo e devozione di San Lorenzo ed a celebrazione della vittoria di San Quintino avvenuta appunto nel giorno dedicato al santo. Per più di 21 anni, dal 23 aprile 1563 al 13 settembre 1584, un piccolo esercito di lavoratori e di monaci si affaccendò attorno a questa città chiusa da mura turchine, per riunirvi tutto quello che il mondo aveva di più straordinario. E dice la leggenda che da una alta cima il re stette a vedere innalzare le torri a 56 metri di altezza, la cupola a 90 metri, aprire 12.000 porte e 2.600 finestre. La materia ed il mestiere resero umano un sogno fantasioso.

Il « Louvre » spagnolo

Filippo II, il re più potente del mondo, sognò di dare una sepoltura degna a Carlo V, alla Imperatrice Isabella a celebrazione della battaglia di San Quintino, ma soprattutto egli volle placare il Cielo, espiando le sue colpe, facendo innalzare ad imitazione dei re di Francia il suo Louvre. Per questo le sue immense ricchezze si esaurirono, tanto che dei monaci andarono pel mondo a questuare « per il nostro re Filippo II ». Le Americhe, il Portogallo, i Paesi Bassi, l'Italia contribuirono. Gli indiani del Messico, della Cordigliera, i marinai della Frisia, i Mori, segretamente ostili al re, diedero anch'essi il loro contributo per questa immensa prodigalità di pietra e d'oro, di devozione e d'arte.

Quando le cappelle, il chiostro, gli appartamenti e le sale mortuarie furono terminate, vi furono grandi feste coronate da processioni danzanti, con danzatori in costume, buoi ornati a festa e contadini in abiti di gala. Lope De Vega e Calderon trassero elementi per le loro opere da certi canovacci di lavori dati in quel tempo all'Escuriale.

Poi, ai cupi rintocchi funebri delle campane, dei mesti cortei si partirono da Tordesillas, da Valladolid, da Granata, e attraversarono la Spagna tutta in ginocchio ed in preghiera, per recare all'Escuriale le spoglie di Giovanna la Pazza, di Carlo V, dell'imperatrice Isabella, di Ferdinando loro figlio, della regina Maria di Portogallo, di Eleonora di Francia, di Maria d'Ungheria.

Tesori immensi furono profusi nell'Escuriale. La sola sacristia costò 5 milioni d'oro, ed i lavoratori gravarono sul bilancio dell'immenso fabbricato per 17 milioni di scudi. Nella biblioteca vennero raccolti i più celebri manoscritti arabi, greci, ebrei, latini, spagnoli, francesi, tedeschi, ornati ed alluminati d'oro e di colori da artisti ignoti ai più celebrati, oltre a 80 mila volumi stampati.

Impronta romana

Gian Battista da Toledo prima, che aveva lavorato a Roma con Michelangelo gli diede l'impronta romana; poi Juan de Herrera il più celebre architetto spagnolo, ed un monaco, Antonio di Villacastin, si adoperarono per la costruzione dell'Escuriale, questa città conventuale che non ha l'aspetto funebre come si dice, [illegible], ma che fa pensare soprattutto a una piccola città della Rinascenza rivestita dal gusto degli spagnoli.

Quando Filippo II si sentì presso a morire, lasciò Madrid. Siccome soffriva terribilmente per un accesso di gotta ad una gamba, venne trasportato, seduto su di una sedia di legno e cinghiale, dalla capitale fino al monastero. Il viaggio penosissimo anche per la cattiva strada della Sierra, durò lunghi giorni. Il corteo si fermava solo per essere [illegible], pregare, soffrire. Giunto all'Escuriale, Filippo II si mise a letto per non più alzarsi. Le sue piaghe si aprirono, poi si avvelenarono. I medici furono inutili. Così cominciò un'agonia di 53 giorni, durante la quale non mancò che il corpo si disfacesse, lo spirito del re acquistava lucidezza, tanto che nonostante il male egli regnava ancora regolando gli affari di Stato ed i suoi personali con rigore. Da una breccia praticata nel muro egli seguì gli uffici, vide ed udì le cerimonie. Nessuno osava toccarlo, perché anche ammalato era sempre il re, il più gran re del mondo com'egli diceva, e poi che egli stesso aveva [illegible]. [illegible] e Michele Servet, ed essendo solo attorniato da mendicanti che [illegible] per pregare, il suo straziante supplizio si prolungò fino al 13 settembre 1598. Con lui l'Escuriale perdette la sua anima, perché poi non fu realmente che una necropoli, una residenza d'estate ed un museo, fino a quando non vi si creò l'università. I successori di Filippo II andarono certamente alla loro « Casa Reale », ma in essa non videro più quello che aveva visto il suo [illegible]. L'austerità del paesaggio, la lontananza da Madrid, la regola monastica non li attraevano certamente a guisa del « re prudente ».

Nell'Escuriale vi sono due Pantheon: uno dedicato ai re e l'altro agli infanti ma nessuno dei due, è ben visibile, ha avuto da Filippo II la cura e lo sforzo del resto della costruzione, anche se a tutta prima i marmi bianchi e neri e l'oro profusi avrebbero fatto pensare al contrario. Al Pantheon si accede per una scala che parte dalla sacristia e che si addentra gradino e divide in due parti: a destra si va al Pantheon degli Infanti; a sinistra a quello dei re. Nel primo, principi e principesse della dinastia d'Austria e di quella dei Borboni, giacciono in tombe più o meno magnifiche di marmo bianco.

Nel Pantheon dei re sono raccolti nell'eterno riposo tutti i sovrani, da Carlo V ad Alfonso XII, fino alla regina Maria Cristina, ad eccezione di Filippo V e di suo figlio Ferdinando VI che volle essere sepolto accanto alla moglie escluso da questa tomba di re. Già [illegible] cato luogo [illegible] tristezza [illegible] non più [illegible] gli ni[illegible] sono oc[illegible] o che in [illegible] vide un [illegible] fine della [illegible] sorra an[illegible] sì che qualche settimana prima di lasciare la sua patria, Alfonso XIII si recò a pregare nella cripta dell'Escuriale ove si fermò per più di un'ora. Particolarmente si inginocchiò davanti alla tomba di sua madre, la regina Maria Cristina, morta un anno prima e che non era ancora stata collocata al suo posto. Quando uscì barcollando, balbettò: « Arrivederci ». Non v'è più ritornato.

Il Pantheon degli Infanti e delle Regine sterili.

Vecchia Castiglia

Nel fabbricato dell'Escuriale, ove un tempo aveva sede la « Compagnia » istituita da Filippo II per la sua conservazione, i monaci agostiniani, istituirono nel 1893 una università libera, nella quale si studiava diritto, filosofia, lettere, ed avveniva la preparazione all'accademia militare, università che fu sempre frequentata dall'aristocrazia e dall'alta borghesia. Molti degli spagnoli che emersero nella vita politica, in quella dell'arte, delle lettere e delle scienze, o brillarono come capi nell'esercito, compirono qui i loro studi.

A lato del monastero, l'Escuriale alto e l'Escuriale basso formano una città di 10 o 12 mila abitanti, dei quali una metà è composta di religiosi, di professori e di allievi. Gli indigeni che per la maggior parte sono contadini, agricoltori ed allevatori di tori per le corride, hanno conservato i costumi i canti e le danze della Vecchia Castiglia, in una cornice tipica che è la prediletta dei turisti d'ogni paese attratti dagli innumerevoli tesori qui custoditi. Si pensi solo alle 10.000 pitture, a tutti i nomi più grandi e famosi dell'arte: Rubens, Ribera, Roger Van der Weyden, Gerolamo Bosch, il Greco, Giordano, Benvenuto Cellini, Tiziano, Murillo, Velàsquez, Tintoretto, il Guercino, Veronese, Patinier, Palma il Vecchio, Van Dyck, Goya ecc. ecc. Ed è anche non senza malinconia che si pensa come tanti capolavori siano minacciati di distruzione o di essere portati verso altre terre, al fine di essere tramutati in ordigni infernali per combattere i fratelli; migrazione dolorosa di tanta bellezza che non farà più ritorno qui ove un re aveva profuso tutte le sue ricchezze immense per darle una degna sede.

***

Sul quadrante

Da Londra a Napoli

Al signor Eden dispiace che le democrazie siano considerate come incubatrici del comunismo. Comprendiamo il dispiacere del Ministro degli Esteri britannico, ma la colpa non è di Mussolini che lo ha dichiarato con quella superba chiarezza che è caratteristica del suo stile e del suo pensiero: la colpa è dei fatti. La traiettoria democrazia-comunismo è proprio la storia della Russia contemporanea che dai comitati democratici della Duma passò in breve al socialismo di Kerenski ed al bolscevismo di Lenin: e tutti gli altri esperimenti più o meno riusciti di bolscevismo, in Europa e fuori, si sono radicati in un precedente esperimento democratico. Non è quello che è accaduto in Spagna? E in Francia — anche se non siamo ancora arrivati agli estremi e se è possibile ancora e augurabile una reazione salutare — non accade che la democrazia abbia dato luogo all'esperimento del Fronte popolare e che questo si realizzi sotto il pungolo dei comunisti di dentro e di fuori? L'accenno polemico che Eden, adunque, ha fatto nel discorso pronunciato ieri sera ai Comuni non ha consistenza nè sul terreno ideologico nè su quello storico: e la cosa è spiacevole non tanto in sè stessa quanto perchè da premesse ideologiche e storiche errate è facile se non fatale trarre conseguenze egualmente censurabili. Ma veniamo alla parte positiva del discorso di Eden, che è quella che [illegible] mente importa. Anzitutto, la Spagna. Il ministro britannico è rimasto fermo al concetto iniziale del « non intervento » e ha definito così gli interessi britannici nel conflitto spagnuolo: 1) Il conflitto non deve estendersi oltre i confini della Spagna. 2) L'indipendenza politica e l'integrità territoriale della Spagna devono essere assicurati. Quanto alle risposte alla nota relativa ai volontari, Eden si è dimostrato soddisfatto della risposta francese, ha taciuto della risposta russa — il che dovrebbe significare che non ne è soddisfatto — ha detto di attendere le risposte italiana e tedesca. Complessivamente, secondo lui, « benchè il conflitto spagnuolo continui, il pericolo di vedere l'Europa intiera trascinata in una guerra generale è diminuito effettivamente ». Se il silenzio nei riguardi della nota russa è pieno di significato, non meno significative sono le severe parole che Eden ha pronunciato nei riguardi degli « agenti di reclutamento » che in Inghilterra attirano l'attenzione della polizia cui si sono dovute impartire istruzioni perentorie. E' evidente adunque che i metodi del Comintern non sono graditi a Londra e il discorso di Eden potrebbe significare una ulteriore dissociazione britannica dalla politica di Mosca. Se questa interpretazione fosse esatta, acquisterebbe maggior valore l'invito rivolto alla Germania per una collaborazione europea anche se in esso c'è qualche asprezza che non mancherà di suscitare reazioni. La posizione di Eden di fronte al Reich è quella del dubbio: egli cioè si chiede se la Germania voglia schiettamente la collaborazione pacifica oppure intenda accentuare gli antagonismi. « Se si deciderà per una politica di piena cooperazione — ha detto il ministro — nessuno qui mancherebbe di aiutarla. Ma rimedi locali non bastano per stabilire la fiducia. E' necessario l'abbandono sotto qualsiasi forma di ingerenza negli affari degli altri Paesi. Non bastano patti e trattati. Occorre la volontà di cooperare, e tale volontà può manifestarsi in modo definito, mediante l'abbandono dell'esclusivismo nazionale e l'accettazione di ogni Stato nazionale, riducendo gli armamenti al livello essenziale per la difesa, accettando il macchinario internazionale come quello della Lega quale un beneficio per tutti e una servitù per nessuno ». In attesa delle reazioni tedesche, notiamo che Eden ha parlato anche del gentleman's agreement anglo-italiano rilevando che esso « ha segnato il termine di un capitolo di tese relazioni fra i due Paesi » ed ha indubbiamente « servito alla pacificazione nel Mediterraneo ». Eden ha pure implicitamente risposto a quei critici, specialmente francesi, che avrebbero voluto dedurre dall'accordo italo-inglese un impegno italiano a modificare la sua politica nei confronti della Spagna, quando ha detto che il problema non poteva ultimente essere assorbito dal negoziato e che « la questione del non intervento era qualcosa di ben più ampio di un problema concernente Inghilterra e Italia ». Quanto ai bluff marocchino, che per poco non complicava pericolosissimamente la situazione, Eden ne ha attribuito l'iniziativa alla Francia che coltivò la montatura con passi diplomatici a Londra: quanto all'Inghilterra, essa ha mancato di fare le opportune indagini che hanno concluso con risultati di carattere rassicurante « per ciò che concerne i pretesi sbarchi o preparativi di sbarchi di truppe tedesche ». Il discorso di Eden si presenta adunque assai complesso e offre larga materia di discussione. Non è superfluo dire che, prima di parlare ai Comuni, il ministro britannico aveva avuto un colloquio con sir Eric Drummond che lo ha certo informato sulla visita di Goering a Roma. Circa quest'ultima poi le dichiarazioni che Goering ha fatto ieri sera ai giornalisti sono chiarissime e cioè: 1) Italia e Germania, legate da comuni ideali, riconoscono di aver bisogno della comune collaborazione per superare il pericolo che ad opera del bolscevismo è stato portato nel mondo. 2) I due paesi sono sulla stessa linea per quanto riguarda la questione spagnuola e cioè contro l'istituzione in Spagna del bolscevismo. 3) Tutte le questioni discusse a Roma hanno portato ad un pieno accordo, sicchè « l'asse Roma-Berlino sarà una solida base per costruirvi la pace d'Europa. Rinforzeremo anche nel futuro, mediante strettissime e continue prese di contatto ed attraverso un esame comune di tutti i problemi, questa concordia fra i due Governi. Essi hanno la ferma volontà di chiarificare la difficile situazione internazionale e di contribuire con questa opera alla pace ». Dall'Italia, adunque, parte ancora una volta una parola di pace e di fermezza. Quali le coincidenze e quali le divergenze tra il pensiero e l'azione maturati a Roma e quelli che ieri stesso hanno avuto espressione a Londra, è prematuro esaminare. Certo, però, nella situazione che può sembrare ancora così fluida appaiono dei punti di consolidamento intorno ai quali è possibile si crei domani uno stabile equilibrio.

Serbi e croati

Che davvero si sia ad una svolta del cronico conflitto tra serbi e croati? Il signor Stojadinovic che ha saputo condurre fino ad ora una politica realistica, liberando anzitutto con energia dalla pericolosa eredità del sanzionismo ed avviando rapporti di maggiore cordialità con l'Italia, compie ora il tentativo di creare l'unità all'interno del regno tripartito. I giornali di Belgrado, riferendosi ai colloqui che egli ha avuto di recente con Macek, dicono che essi hanno avuto buon esito. I due uomini politici non hanno ancora potuto esaminare tutto il complesso delle questioni, essendo partiti da punti di vista opposti; però la situazione è stata ampiamente chiarita. Stojadinovic, secondo il Vreme, ha esposto le sue vedute in modo pratico indicando anche i metodi che a suo giudizio servirebbero meglio al consolidamento della situazione interna. Il Vreme aggiunge che ormai sono state create le premesse per un modus vivendi.

Il signor Homais

Il signor Homais è francese. Francese al cento per cento. Il grande Flaubert lo ha immortalato nel suo celebre romanzo, ma egli sopravvive non solo nelle farmacie di Francia ma anche, quando spiri aria di Fronte popolare, al governo della terza Repubblica. E' anticlericale, come ce n'è dovunque, con questo in più, che ha un tronfio orgoglio della sua grettezza e sa raggiungere le vette più eccelse della stupidità. Un esempio? Eccolo: il signor Monnet, attuale ministro della Agricoltura. L'ebdomadario Choc ce ne dà un episodio veramente gustoso. Il ministro ha proibito all'architetto del « centro rurale » che deve presentare il modello d'un villaggio francese all'Esposizione 1937 di erigervi la chiesa prevista nel progetto iniziale! Per tentare di salvarla, l'architetto ha presentato un argomento rigorosamente estetico: « La chiesa, col suo campanile, apporta all'insieme architettonico una linea verticale indispensabile ». « Ebbene — fu la risposta — la sostituirete con un silos ». E così il signor Homais ha avuto un emulo che l'ha superato.

Simplex

Le case rurali

Una circolare dell'on. Muzzarini

Roma, mercoledì sera.

L'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, ha diramato a tutte le dipendenti Unioni provinciali una circolare con la quale vengono impartite opportune direttive per l'apporto da recare alla soluzione del problema del miglioramento della casa rurale.

La novella di STAMPA SERA

Ali tra i libri

Il prof. Serenius von Grotenfeld, dotto studioso di Storia antica, collaboratore di almeno cinquanta riviste nazionali e straniere, autore di un celebre volume di 500 pagine, « Sull'origine del soprannome Maccabeo » (premio dell'Università di Schimmelnstadt), possessore d'una biblioteca di diciottomila opere, s'accorse un giorno d'aver bisogno d'una segretaria. Ma una segretaria per il professore Serenius von Grotenfeld non poteva essere una segretaria comune. Doveva innanzi tutto fare a meno della lingua, poichè gli unici compagni che avrebbe avuto lungo il giorno sarebbero stati Erodoto, Tucidide, Diodoro Siculo e simili, tutta gente che se ne viveva piuttosto raccolta, e non era certo più facondo di loro il professor Serenius, che appunto per vivere in perfetto silenzio s'era scelto due domestici sordomuti. Le segretarie che, in seguito ad un'inserzione sul giornale, si presentarono al dotto professore, furono molte, ma quasi tutte, quando si erano trovate in mezzo a quella vastissima biblioteca, tappezzata e lastricata di libri, e soprattutto innanzi all'espansa barba nera del professore von Grotenfeld, avevano assunto una tale espressione di comico sbigottimento, che era risultato inutile iniziar trattative. Tutte poi, o per un ricciolo troppo d'oro sfuggente dal cappellino, o per un tocco di carminio troppo vivido alle labbra, o per un'onda di profumo alla rosa o alla violetta, stridevano in tal modo con la serietà dell'ambiente, che il professore non faceva altro che tracciare un vago segno in aria, come se cacciasse una mosca, e si liberava così della presenza inopportuna.

Una sera, verso il tramonto, mentre Serenius von Grotenfeld rincasava, trasportando come il solito, amorosamente abbracciati, alcuni volumi, accadde che per un malaugurato incidente egli inciampasse, ed andasse ad incollare di colpo la lunga barba sul fango della via. La via era quasi deserta, e soltanto due monelli accorsero a godersi lo spettacolo... Il professore ruggì, più che per quanto era accaduto a lui stesso, per quanto era accaduto ai suoi amici, i quali ora giacevano nella mota con le pagine aperte come braccia desolate. E perciò provò un senso inusitato di tenerezza, quale può provarlo un padre, cui una mano amica accarezzi il capo d'un figlio, quando scorse una figura femminile, sbucata allora dall'ombra del viale, slanciarsi alla volta sua, curvarsi, non su di lui sempre in terra, ma su quei libri caduti, rialzarli, accarezzarli, detergerli amorosamente delle macchie di fango.

— Grazie! — prese a dire lui, frettolosamente, rialzato che si fu — Grazie! — Ma, fu se che ebbe le mani per riprendersi i libri, s'accorse che quelle sue mani erano tutte escoriate, sanguinanti, e che perciò alle copertine dei volumi stava per accadere un nuovo guaio... Mentre, con la fronte corrugata, pensava al da farsi, una vocetta un po' rauca, voce caratteristica di chi è abituato alla polvere ed al silenzio dei luoghi chiusi, gli risuonò all'orecchio: — Illustre professore, posso concedermi l'onore di portarle questi volumi fino a casa? — Poichè la voce usciva da quella modesta figuretta femminile, evanescente nell'ombra, che continuava con grande venerazione a sorreggere i libri, il professore non potè che fare un inchino, più che di assentimento, di rassegnazione, e riprese la sua strada nervoso ed avvilito, seguito ad un passo di distanza dalla signorina, che s'era creduta in dovere di presentarsi: Blanka Rosenberg, addottorata all'Università di Schimmelnstadt. Allora Serenius von Grotenfeld non si meravigliò più ch'ella lo conoscesse; anzi, guardandola di sfuggita, per quanto glielo permetteva la sua vista di miope (gli occhiali erano restati là, tra il fango) gli parve perfin di riconoscerla. Quella personcina grassottella, quel volto bianco e tondo, incastonato in una fiammeggiante cornice di riccioli rossi, gli erano già probabilmente passati dinanzi allo sguardo. E così quando lei, nella biblioteca vasta a perdita d'occhio, se ne restò lì attonita, girando lentamente lo sguardo sui diciottomila volumi, con la stessa espressione beata d'una donna vana che si contemplasse in diciottomila specchi, e, il professor Serenius trovò naturalissimo il dirle: — Ecco, una persona che amasse i libri come dimostrate d'amarli voi, mi ci vorrebbe per segretaria.

Al che lei rispose semplicemente: — Non chiedo di meglio, illustre professore.

Furono quelle le sole parole di cortesia che si scambiarono, poichè, assunta ch'ella fu in servizio, tra di loro non corsero più che parole strettamente contenute nelle necessità del lavoro. Tuttavia il professore era, in cuor suo, contento: contento perchè quella donna non era nel severo ambiente nessun sintomo inquietante di femminilità. Dalle sue modestissime vesti scure non si elevava nessuno di quei profumi snervanti, che tolgono ad un uomo la forza e la volontà di lavorare, anzi, nei rari momenti in cui ella gli passava accanto, Serenius von Grotenfeld sentiva emanare da lei un vago odore, caratteristico e gradito, di carta [illegible], di polvere sottile... inoltre il suo passo era senza rumore, e se per caso il professore alzava gli occhi e li rivolgeva al tavolino ove lei lavorava, era certo di non incontrare nè uno sguardo provocante nè un sorriso insidioso. Ella teneva, di solito, la fulva testa sempre un po' arruffata, chiusa tra le mani serrate a pugno, e non mutava posizione che per annotare nuove ricerche, e ricoprire fogli e fogli d'una scrittura regolare e minuta.

Passarono alcuni mesi, cioè quelli aspri dell'inverno... l'ippocastano del viale, che sorgeva proprio dinanzi ai finestroni della biblioteca, cominciò a vestirsi d'un verde tremulo e soave, che a volte sotto l'oro del sole, abbacinava. Un giorno, il professore, scorgendo in un distratto muover d'occhi che la signorina Blanka (la quale sedeva quel giorno davanti a lui) si era slacciato il rigido colletto nero della sopravveste, come molestata dall'aria pesante della sala, s'avvicinò alla finestra, e con un gesto secco la socchiuse. Blanka Rosenberg alzò gli occhi su di lui, e disse sorridendo: — Grazie! Era il primo sorriso che, in tanti anni, fosse passato in quella biblioteca. Ed in più, anche gli occhi di lei, che avevano (forse soltanto quel giorno?) l'inquietante colore delle tenere foglie dell'ippocastano del viale, sotto l'audacia del sorriso, completarono quel sorriso... Sorriso... rivolto a chi? All'aria morbida che s'era subito riversata nella vasta biblioteca... o a lui, Serenius von Grotenfeld, uomo?

Egli s'accarezzò la barba con grandissima perplessità e riprese il suo lavoro. Ma con grandissimo sgomento, sentì che non gli riusciva più di concentrarsi. Percepiva una nota insolita, preoccupante, intorno a sè. Era come se una corrente magnetica distogliesse le sue energie dal fulcro intorno a cui, di solito, esse si concentravano. E non sapeva dove questa corrente fosse polarizzata. Glielo rivelò il suo istinto d'uomo, quando, inconsciamente, il suo sguardo ritornò sulla turgida, candida gola femminile, che era all'improvviso sbocciata dal colletto scuro. Allora s'alzò impetuosamente, chiuse con un colpo secco il volume che stava consultando, ed uscì a precipizio dalla sala. Restò quasi un'ora chiuso in solitudine, col capo tra le mani. Aveva bisogno di ritrovare se stesso, quel se stesso ch'era sempre stato, amico più degli uomini di almeno [illegible] anni a. C. che non dei suoi contemporanei. Ma, quando con passo forzatamente fermo, e sopracciglia aggrottate, s'incamminò di nuovo verso la biblioteca, udì provenire, dalla biblioteca stessa, un suono così straordinariamente insolito, che sentì la fronte imperlarsi di sudore... Era un suono gaio, scoppiettante, salterellante, di risa femminili, un rumor di passettini in corsa, ed in più un armonioso esclamare, di tratto in tratto: — Non mi sfuggirai... Sei qua!... Scommetto che ti prendo!...

Fu in dubbio se piombare con ferocia nella sala o svignarsela; spinse a spiare come una camerista di tra le pieghe della pesante portiera. La signorina Blanka aveva gettato penna e libri, e correva, balzava, piroettava nella biblioteca, dietro qualcosa che le sfuggiva... Che cosa? Il professore si calcò sul naso un secondo paio d'occhiali di rinforzo ai primi, e cercò nell'aria, sul pavimento, verso il soffitto, quel qualcosa... Là, ecco, là, perbacco!... Una farfalla gialla!... Una farfalla gialla entrata dalla finestra da lui incautamente schiusa... E quella farfalla folleggiava qua e là, or posandosi sull'orlo del tavolino, or aleggiando in alto, attorno ai volumi sui Re Assiri, or scendendo sulle dinastie egiziane, or girovagando intorno al capo luminoso di Blanka. Salì ad un tratto, come inspirata, verso la serie degli storici di Cartagine, e si fermò là, su d'un dorso nero fregiato d'oro. A quei dorsi stava appoggiata una lunga scala. Blanka rimboccò la gonna e, muovendo cautamente le belle gambe forti e tornite, calzate di chiaro, prese a salire adagio adagio la scala malferma. Serenius provò allora l'esatta impressione di ricevere una mazzata al cervello, ed entrò di colpo in biblioteca, con un grido che era un ruggito. Blanka Rosenberg rispose con un altro grido e, già in alto sulla scala, si rivolse indietro a guardare. La farfalla gialla s'alzò di nuovo a volo... Vagò un istante quasi ebbra poi, come per una decisione improvvisa, scese di colpo a posarsi sulla barba del professore. Allora, un riso di gioia infantile sgorgò dalle labbra della donna, con la stessa festosità con cui una sorgente d'acqua chiara sprizza al sole, dopo un lungo e buio cammino sotterraneo. Fece per scendere, coi freschi occhi verde-fronda fissi sull'insetto dalle ali d'oro, quando ad un tratto la scala tremò, oscillò, si spostò... e la riversò al suolo: ch'ella non raggiunse, perchè a mezza strada l'accolsero e la trattennero le braccia del professore.

La farfalla fuggì chissà dove, via, ma essi non la cercarono più, però la ricordano sempre con riconoscenza, perchè col suo errare vago e leggero aveva guidato le loro vite cupe e solitarie nel regno luminoso dell'Amore.

Camillo Berra

ULTIME NOTIZIE

Retroscena della corte negussita

Come l'ex-negus eliminò un Deggiac tigrino per togliergli le ricchezze

I rapsodi e la bella «uizerò» - Un matrimonio, un figlio, una coppa di veleno - La vedova e i tesori sposati dal figlio di Tafari

Addis Abeba, mercol. sera.

Si è alzato il sipario di piombo calato precipitosamente dalla polizia segreta del Negus sulla tragedia di Corte scoppiata nel 1930, della quale ebbero ad occuparsi anche talune Cancellerie europee.

Le rivelazioni odierne sono importanti ai fini della documentazione retrospettiva della sinistra indegnità di Tafari e la profonda infamia morale degli ambienti dirigenti della politica abissina.

Le simpatie per l'Italia

Nella primavera del 1930 la stella politica del deggiac Gabre Sellassiè stava incontrastabilmente impallidendo. Gabre Sellassiè era uno dei più influenti capi del Tigrai, regnante con una certa intelligente umanità sopra circa un milione di sudditi, i quali ogni anno fornivano notevoli aliquote di reclute ai nostri battaglioni di ascari. La potenza del deggiac Gabre Sellassiè, intessuta soprattutto con le sue sfarzose ricchezze, soltanto in parte composte di proprietà agricole, mentre la maggior parte era stabilita in numerario ed altre liquidità nelle Banche di Asmara, Aden e Mombasa e quindi sottratte alla cupidigia degli ambienti spadroneggianti in Addis Abeba. Il deggiac inoltre frequentava spesso i centri della nostra Colonia Eritrea, intrattenendo relazioni amichevoli con i nostri funzionari ed aveva sempre schivato l'esecuzione degli ordini provenienti dalla capitale di limitare gli arruolamenti tigrini nelle nostre truppe.

Questo fatto lo aveva reso sospetto di nutrire forti simpatie nei nostri riguardi. Nessuna azione radicale poteva però tentare Tafari contro Gabre Sellassiè perchè il triangolo dominante su tutto il Tigrai era acutamente ostile alla politica ed allo spadroneggiamento negussita.

Ras Sejum, il deggiac Gugsà, il deggiac Sellassiè erano altrettanti nemici di Tafari, ancorchè accortamente l'imperatore, nella spartizione dei comandi, avesse fatto giocare reciproche gelosie, acuendole in ogni occasione.

Allora la Corte negussita pensò di ricorrere al solito stratagemma: inviò a Gabre una pergamena dorata coll'argenteo sigillo del Leone di Giuda e lo invitò a recarsi a dare decoro alla Corte imperiale colla raccomandazione di portare molti talleri e poca scorta.

Gabre Sellassiè non abboccò, rinforzò anzi il suo ghebi, curò l'aumento della guardia del corpo con ascari tigrini congedati, acquistò alcune armi automatiche onde meglio garantirsi.

L'astuzia di Tafari

Per dimostrare la propria forza [illegible] una corresponsione semestrale sulle decime di cereali al Governo.

La viscida astuzia di Tafari, sullo consiglio, come sempre, del turpe Ras Cassa, ricorse allora ad altro mezzo.

Pare di seguire lo sviluppo di una favola ed è invece la fredda storia. Furono inviati nel Tigrai cantari rapsodi a cantare la vaghezza di una adolescente protetta da Tafari, la principessa Uoletta Israel, poi la principessa negussita intraprese con un'imponente carovana un pellegrinaggio verso Axum ed il deggiac Gabre Sellassiè fu incaricato di provvedere ai conforti ed alla scorte per il passaggio attraverso il Tigrai della carovana.

La furba e piacente protetta di Tafari seppe in tal modo innamorare Gabre Sellassiè da farsi cospicuamente dotare e domandare in matrimonio.

Con la carovana della principessa Uoletta arrivò così in Addis Abeba pure il deggiac Gabre Sellassiè, al quale era stato imposto, quale procuratore di nozze, Averra Cassa, il famelico avocatore della corona negussita dei maggiori patrimoni etiopici.

Le nozze fastose avvennero nel '29 e le simpatie di Gabre Sellassiè per l'Italia favorirono in quel tempo la politica ufficiale abissina, che aveva allacciato trattati con Roma.

Nel '29 nacque il figlio che diveniva automaticamente erede delle immense ricchezze paterne. Nel '30, improvvisamente, ubbidendo ad un piano premeditato, si cominciarono a insinuare al deggiac onori e precedenze.

Uoletta Israel pretese di avere una propria scorta amhara e di fare ritornare nel Tigrai quella tigrina, fedele al deggiac.

Il torvo Abuna Petros divenne confessore della giovane principessa, la quale pretese frequenti viaggi a Dessiè con la scusa di attingervi conforto spirituale.

La sparizione della salma

Durante uno di questi viaggi, partecipandovi Gabre Sellassiè, la carovana fu misteriosamente attaccata e vi furono quindici morti nella scorta tigrina del deggiac. Gli attaccanti risultarono essere armati del convento di Debra Sina, notoriamente ligi all'Abuna Petros.

La politica antitaliana abissina rendeva inutile il deggiac Gabre Sellassiè ed utilissimo acquisire le sue ricchezze al tesoro negussita.

Inoltre Uoletta, secondo le tradizioni estrema bassezza morale dei Ghebi imperiale, si era abbandonata ad oscene pratiche e tradiva apertamente il marito. Si vuole anche che il deggiac fosse venuto in possesso di taluni messaggi di Tafari sobillanti il boicottaggio delle missioni tecniche italiane, che avrebbero dovuto studiare la camionale Assab-Dessiè.

Bastò l'annuncio reciso della decisione del deggiac di fare ritorno nel Tigrai e quella ventilata di un probabile divorzio per fare precipitare la tragedia.

In una imprecisata sera di aprile del 1930, mentre Gabre Sellassiè partecipava ad un festino nella sala particolare dell'Hôtel Majestic (distrutto durante le giornate del saccheggio), venne una automobile di Corte a rilevarlo improvvisamente.

Dentro v'era Uoletta piangente perchè il bambino era gravissimo. Il deggiac andò nel Ghebi vecchio. Quando fu oltre la terza cinta il capo delle sentinelle sciovane fermò la coppia dichiarando di avere ordine che proseguisse soltanto il deggiac. La stessa sera la principessa Uoletta fu veduta in automobile recarsi al Ghebi di un Degiù con ... primogenito del Negus l'afa Uossen.

Gabre Sellassiè, preceduto e seguito da alcuni «Lancieri azzurri» schiavi, della regina Menen, sparì oltre l'ultima cinta.

La mattina dopo un macabro catafalco sorgeva nella chiesa copta adibita a mausoleo di Menelik.

Fulminato da qualche veleno potentissimo giaceva il deggiac Gabre Sellassiè.

Le voci di delitto furono energicamente respinte dagli ambienti della corte imperiale.

Il piccolo Uoldè Sellassiè, figlio del deggiac risultò che stava benissimo.

Nella notte successiva la bara ferale sparì misteriosamente e due sentinelle presenti alla chiesa furono ritrovate sgozzate da due tremendi colpi di Gurade.

Allora la polizia segreta del Negus soffocò ogni diceria, allontanò con speciali missioni quanti potevano sapere qualcosa, seppellì la misteriosa tragedia.

Dopo poco tempo dalla tragica fine del marito la principessa Uoletta Israel sposò solennemente il principe ereditario Usfauossen, col quale è col piccolo Uoldè Sellassiè, figlio del defunto deggiac che ha ora otto anni si trova adesso a Londra dove conduce vita lussuosa colle ricchezze ereditate dal piccolo.

Un'altra pagina di infamia accresce così il tragico documentario negussita.

Attilio Crepas

L'enigma del "rapido 5,,

Un viaggiatore scomparso

Parigi, mercoledì sera.

Un fatto, pel momento avvolto nel più fitto mistero, è stato denunziato alle autorità ferroviarie di Avignone.

Tale Andrea Bernot, sorvegliante del «rapido 5» partito a sera da Parigi per Montpellier, ha riferito che da una vettura del convoglio è inspiegabilmente scomparso un viaggiatore, il quale aveva chiesto di essere svegliato ad Orange.

Il Bernot ha affermato di avere chiamato una prima volta il passeggero nei pressi della stazione di Mornas e di essere ritornato nello scompartimento una seconda volta poco prima dell'ingresso in Avignone. Soltanto allora ha constatato la scomparsa.

Le indagini subito iniziate non hanno permesso di fare alcuna luce sul fatto. Nello scompartimento occupato dal viaggiatore è stata rinvenuta soltanto una valigia. Nessuna traccia di lotta; il finestrino dello scompartimento è stato però trovato abbassato. Lo scomparso — un giovane bruno, sulla trentina — era partito dalla capitale con un biglietto di seconda classe per Montpellier. Facevano parte del suo bagaglio una valigia ed una valigetta. Mentre la prima, come si è detto, è stata rinvenuta nello scompartimento, la valigetta è stata presumibilmente asportata dal viaggiatore. Si è potuto accertare, inoltre, che in nessuna delle stazioni in cui il convoglio sostò nel corso della notte salirono altri viaggiatori in quella vettura e che il misterioso individuo si trovava solo nello scompartimento.

Il "tagliatore di mantelli,, terrore delle ragazze di Amsterdam

Amsterdam, mercoledì sera.

Gli abitanti di Amsterdam e particolarmente il sesso femminile, vivono da qualche giorno sotto l'incubo di sentirsi tagliare improvvisamente per la strada il proprio paletot da un misterioso individuo che sembra dedicarsi a questo passatempo di nuovo genere.

Numerose sono infatti le denuncie pervenute sinora alla polizia che ritiene debba trattarsi di un alienato sfuggito tempo fa da un manicomio della provincia.

Nel frattempo, visto che non erano pervenute altre denuncie del genere, si credeva realmente di aver messo la mano sul colpevole, quand'ecco presentarsi ieri sera in Polizia nuovamente due ragazze i cui mantelli presentavano lungo la schiena un taglio netto e profondo evidentemente fatto con un coltello affilatissimo o rasoio.

La riforma del Giuoco del Lotto

Minimo di puntata: 40 centesimi — Al sabato: chiusura ore 15

Roma, mercoledì sera.

In questi ultimi tempi si è rilevata una sensibile diminuzione nei proventi del gioco del lotto, ciò che ha indotto la Direzione generale di tale servizio a ricercarne le cause e a studiare il modo di ovviarvi onde assicurare all'erario anche in questo campo un'entrata relativamente costante nella sua entità.

Si sta dunque studiando un serio progetto che prevede una parziale riforma dei servizi del lotto, riforma che, sia pure lievemente, toccherebbe anche i tagli delle diverse giocate. La speciale commissione tecnica nominata dal Ministero delle Finanze non ha ancora ultimato i propri lavori al riguardo e di conseguenza nulla di definitivo è stato finora approvato.

Sappiamo tuttavia che la misura minima delle giocate sarebbe portata a 40 centesimi, ciò che farebbe abolire quella da centesimi 30 attualmente in distribuzione.

Le giocate da lire 0,40 e da lire 0,80 sarebbero accettate fino a tutta la giornata del mercoledì, mentre attualmente i 30 e i 50 centesimi possono essere giocati fino al giovedì. Similmente, verrebbe anticipata di un giorno la facoltà di usare i tagli da lire una e da lire due, cosicchè la giocata da lire una sarebbe accettata fino a giovedì e quella da lire due fino a venerdì. Il sabato poi il minimo taglio della giocata sarebbe di lire tre.

Inoltre, essendosi constatato che il chiudere il gioco alle ore 13 del sabato determina un notevole disagio e spesso l'impossibilità di giocare per gli amatori del Lotto e in particolar modo per coloro che percepiscono le loro prebende fra le 12 e le 13 di detto giorno, si sarebbe deciso di prolungare fino alle ore 14,30 o alle 15 la chiusura degli appositi Banchi.

Questa proroga di orario importerebbe per conseguenza un diverso ordinamento degli Uffici di Intendenza di Finanza allo scopo di concedere ai gerenti dei Banchi Lotto di effettuare entro il termine stabilito il versamento delle matrici delle giocate, versamento che, com'è noto, deve in ogni caso avvenire qualche tempo prima dell'estrazione dei numeri.

Quindi gli uffici dell'Intendenza di Finanza, naturalmente per ciò che si riferisce alle otto città in cui avvengono le estrazioni, creerebbero degli uffici sussidiari, ubicati in modo da poter essere facilmente e rapidamente raggiunti subito dopo la chiusura dei banchi. Tale provvedimento però, a giudizio dei gerenti, non sarebbe sufficiente a ovviare al disagio che la citata proroga di orario provocherebbe relativamente all'affrettata chiusura dei conti e alla esecuzione di tutte le altre operazioni inerenti al versamento delle matrici, e allora si sarebbe pensato di ritardare convenientemente l'ora dell'estrazione. Anche a tale riguardo sarà facilmente trovata una soddisfacente soluzione.

Questa parziale riforma dei servizi del Lotto, secondo gli opportuni calcoli compiuti, darebbe per risultato pratico un notevole miglioramento delle entrate a favore dell'Erario in quanto non solo essa verrebbe a compensare la succitata diminuzione di proventi, ma questo subirebbe altresì un certo aumento anche rispetto al miglior risultato dei precedenti esercizi finanziari in materia più favorevoli.

L'allarme delle cifre

Bilancio demografico negativo nell'anno decorso

1935: nati 989.351 - 1936: nati 955.189

Roma, mercoledì sera.

Al 31 dicembre 1936 la popolazione residente nel Regno ammontava a 42.866.000; la popolazione presente a 42.764.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1936 (44.606) è stato superiore a quello dei matrimoni celebrati nel dicembre 1935 (33.320). Il numero complessivo dei matrimoni contratti nell'anno 1936 (310.822) è stato superiore di 27.224 a quello dell'anno 1935 (283.598). Ragguagliato alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta nell'anno 1936 il 7,2 e nel 1935 il 6,6 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel dicembre 1936 (76.554) è stato inferiore a quello del dicembre 1935 (80.763). Il numero complessivo dei nati vivi nell'anno 1936 (955.189) è stato inferiore di 34.162 a quello del 1935 (989.351). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1936 il 22,2 e nel 1935 il 23,1 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel dicembre 1936 (59.720) è stato superiore a quello del dicembre 1935 (54.180); il numero complessivo dei morti nell'anno 1936 (583.612) è stato inferiore di 4006 a quello del 1935 (587.518). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nell'anno 1936 il 13,5 e nel 1935 il 13,7 per mille abitanti.

Nel dicembre 1936 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (16.885) è stata inferiore a quella del dicembre 1935 (26.634); l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 372.077 nell'anno 1936 e di 401.833 nel 1935.

Si è avuto pertanto nel 1936 un incremento naturale della popolazione inferiore di 29.856 a quello verificatosi nel 1935.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nell'anno 1936 l'8,7 e nel 1935 il 9,4 per mille abitanti.

Nel complesso dei Comuni con 50 mila abitanti e oltre nell'anno 1936 rispetto al 1935 i matrimoni furono 73.082 con una differenza in meno di 644; i nati vivi furono 207.803 con una differenza in meno di 1224 e i morti furono 147.989 con una differenza in più di 1341.

La Sovrana visita l'Istituto "C. Forlanini,,

Roma, mercoledì sera.

S. M. la Regina Imperatrice si è recata a visitare l'Istituto C. Forlanini accompagnata dal dott. W. Rohrbach, noto medico tedesco.

Ricevuta dal direttore, on. prof. Eugenio Morelli, l'Augusta Sovrana ha voluto visitare minutamente i malati, servizi e sale degli ammalati, intrattenendosi specialmente con i bambini ricoverati che le hanno offerto fiori, e raccomandando infine il suo alto compiacimento per la mirabile organizzazione del grande istituto che onora la scienza italiana.

Nelle terrazze gli ammalati si sono riuniti spontaneamente improvvisando una calorosa dimostrazione di devoto amore alla Sovrana a cui tanto stanno a cuore i sofferenti.

Un milione assegnato dal Capo del Governo per le opere di Rimini

Rimini, mercoledì sera.

Il Capo del Governo, ricevendo il 28 dicembre scorso il Podestà di Rimini, si compiaceva di esaminare il progetto di isolamento dell'Arco di Augusto e di risanamento della zona adiacente.

Inoltre il Duce si interessava dei problemi cittadini più importanti e in special modo del problema delle case popolari, strettamente connesso alle demolizioni.

Dando un'altra prova del suo vivo, costante interessamento per l'avvenire della nostra città, il Duce ha disposto ora un'ulteriore elargizione di 500.000 lire per la sistemazione della piazza dell'Arco, che dovrà essere pronta per il bimillenario di Augusto alla fine del 1937. Inoltre il Capo del Governo ha assegnato un altro contributo di 500.000 lire per il primo lotto di case popolari, per il quale il Comune sta studiando la migliore ubicazione per l'immediato inizio dei lavori.

Per il grande risanamento igienico dei quartieri adiacenti all'Arco, per cui si è prevista una spesa di otto milioni e mezzo, il Duce si è riservato di disporre un piano di finanziamento con il concorso del Comune che dovrà svilupparsi in cinque anni a cominciare dal 1938.

Giocoliere gabbamondo salvato con l'arresto da parte degli agenti

Treviso, mercoledì sera.

Uno strano tipo di giocoliere che ha gabbato mezzo mondo per poco non era linciato dal pubblico trevigiano, sulla piazza, al mercato di ieri.

Costui faceva il gioco dei bussolotti servendosi di tre campanelle di piombo e di una pallina nera che scorre veloce fra le sue abili dita e si ferma ad una lamina numerata. Apre il gioco e subito si mettono due compari che puntano decine di lire. Il pubblico si infervora a questa specie di bisca. Dopo qualche istante diverse centinaia di lire erano passate nelle tasche del giocoliere.

Tutto ad un tratto fra il pubblico incomincia qualche mormorio che si accentua sempre più. I due compari prendono la macchina e se la battono. Il giocoliere, pieno di soldi per le vincite fatte altrove, viene preso d'assalto. Nasce un violento parapiglia; a stento la polizia riesce a sottrarlo all'ira popolare, tutto malmenato e ridotto a malpartito e portarlo in guardina.

Cade in un mastello di acqua bollente

Cuneo, mercoledì sera.

Mentre correva, giocando nella stalla, il piccolo Simone Giovanni Giustano di Giovanni, di circa due anni, in borgata Campo Soprano di Frassino, è inciampato cadendo in un grosso mastello pieno di acqua bollente, che vi era stato deposto un istante prima dai familiari.

Per le gravissime ustioni riportate in tutto il corpo, il povero piccino è poco dopo deceduto. Il padre del bimbo trovasi in Francia per il decesso di un secondo figlio in un ospedale di Parigi, nel quale trovasi pure gravemente infermo un suo terzo figliuolo.

Coniugi uccisi nel letto a scopo di furto

Trieste, mercoledì sera.

Nel comune di Chilin Piccoli sono stati trovati cadaveri nel loro letto i coniugi Giuseppe Precar, di anni 55, e Maria di anni 58, che presentavano orribili ferite al collo, prodotte da colpi di falcetto. La donna aveva la testa quasi staccata dal busto.

Ultimissime dalla città

Cameriera infedele che ruba diecimila lire di gioielli

Come è stata recuperata la preziosa refurtiva

Due anni or sono la signora Paola Serena Buzzetti, che risiede a Milano e possiede a Torino uno stabile in via Madama Cristina, aveva assunto a Milano una cameriera, tale Chistè Costanza.

Dopo qualche tempo la signora deplorò la sparizione di una spilla di un grosso brillante. Più tardi le mancò un orologio d'oro cesellato, ornato di un brillante del valore di lire 6000; poi ancora un altro orologio antico ed altri piccoli oggetti preziosi.

Più tardi la Costanza fu licenziata perchè pretendeva uscire di sera, ciò che la signora non le consentiva.

La signora si recò all'agenzia, qualche mese dopo, per cercarsi un'altra persona di servizio, e l'agente le disse: «La sua cameriera l'ho mandata dalla signora Bernasconi, ma mi dispiace che mi abbia fatto fare brutta figura. Lo ha rubato in casa!».

La signora Buzzetti corse allora dalla signora Bernasconi per informazioni e seppe da questa che la Costanza possedeva un orologio cesellato magnifico con brillante.

Saputo poi che l'ex-sua cameriera aveva trovato lavoro in una famiglia di via Donati, 14, venne a Torino, e andò a narrare la lunga vicenda al commissario di Monviso, cav. Gallo Vitelli, il quale mandò gli agenti a ritirare tutto quanto di pertinenza della cameriera era in casa della famiglia presso cui serviva, ed accompagnando la stessa al Commissariato. Essa negò dapprima, ma non potè che confessare quando vennero trovati fra i suoi oggetti i preziosi della signora Serena Buzzetti.

Un terzetto di ubriachi sotto chiave

Nella notte su oggi, in una osteria di corso Moncalieri, proprio all'ora della chiusura, tre ubriachi, due uomini e una donna, al cortese invito dell'esercente di abbandonare il locale elevarono alte proteste, pretendendo di essere ancora serviti.

Non riuscendo l'oste a convincere i tre nè a calmarli egli chiese l'ausilio del Commissariato della Sezione Borgo Po.

Un gruppetto di agenti tosto sopraggiunto trasse in arresto i rumorosi clienti, che vennero denunciati per ubriachezza molesta.

Si tratta di tali Giovanni Reinaudo fu Giovanni, Emilia Brenza di Serafino e Cesare Levi fu Elia.

La morte della donna investita dal tram di Settimo

I giornali di stamane hanno dato notizia del grave investimento di cui è stata vittima la quarantottenne Maria Nala in Ferrero fu Carlo, abitante in corso Regio Parco 41, che, ieri sera alle ore 21, scendendo al Regio Parco dalla tranvia di Settimo, era stata travolta dal convoglio, riportando la frattura delle gambe.

Si ha stamane notizia che, poche ore dopo il suo ricovero all'Ospedale delle Molinette, la disgraziata donna è deceduta.

Uno scivolone

La quarantaquattrenne Vittoria Mamia, abitante in via Sant'Ottavio 28, ieri sera verso le ore 20, mentre percorreva la piazzetta Reggio, all'altezza dello stabile numero 3, improvvisamente scivolava e cadeva al suolo producendosi una ferita al capo.

Trasportata con autoambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni, i sanitari le riscontravano un ematoma alla regione sopraorbitale e la dichiaravano guaribile in pochi giorni.

Còlto da malore

Stamane, verso le ore 8, il cinquantacinquenne Giovanni Rocilio, senza fissa dimora, mentre si trovava nei pressi della caserma del Genio Ferrovieri, in via Monginevro, veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo.

Un'autoambulanza della Croce Verde, tosto accorsa sul posto, provvedeva a trasportare il Rocilio all'ospedale Martini, ove i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Commenti di Borsa

TORINO, 20. — Dopo un primo periodo già debole, il mercato si appesantisce ancora di più nel seguito su prevalenza di offerte specie su Fiat e Viscosa che perdono maggior terreno. Chiusura ai minimi della giornata per tutti i valori.

MILANO, 20. — Altra giornata di realizzo, esteso a quasi tutte le quote, ciò che ha provocato delle accedenze che per qualche comparto sono state abbastanza notevoli. Nei Fondi Pubblici meno fermo la Rendita 5% fra 91,20 e 90,90 ed il Redimibile a 70,80, 70,75 e migliore la Rendita 3,50 % a 73,15 per fine c. m. Fra le azioni in sensibile declino la maggioranza dei Tessili, Fiat, ex-Ferroviarie, Edison, Centrali, Viscosa, Ilva, Breda, Teti ed Eridania. In vantaggio da ieri solo le Lanificio Rossi, Cisalpina privilegiata, Pirelli Italiana e le Beni Stabili.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	13	1,75	1-1-37	75 90	73 35
100	Id. f. c.	13	1,75	1-1-37	73 35	73 60
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-1-37	70 40	70 80
100	Id. f. c.	5	1,75	1-1-37	70 70	70 80
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 —	90 85
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	91 10	90 90
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	468 50	468 50
500	Torino 4½ c.	11	11,25	1-1-37	461 —	458 —
500	Torino 5 c.	4	11,25	1-10-36	456 —	456 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	394 —	394 —
500	Id. 4 gra 5% c.	1	9 —	1-10-36	433 —	433 —
500	Ferrov. 3 c.	—	6,30	1-1-37	300 —	300 —
500	I. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	475 —	473 25
100	B.T.N. 1940 c.	13	2,50	15-11-36	101 —	100 775
100	Id. 1941	1	2,50	15-11-36	101 10	100 975
100	Id. 1943 VIII	4	9 —	15-9-36	90 475	90 20
100	Id. 1943 XII	4	9 —	15-9-36	90 475	90 40
100	Id. 5% 1944	2	9 —	1-9-36	98 95	98 85
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-1-37	590 —	582 50
500	Miglior. 4%	8	9 —	1-10-36	419 —	419 —
500	Stipel 6%	14	15,00	1-9-36	502 —	501 —
250	Mediterranea	[illegible]	14,20	16-4-36	585 —	580 —
500	Meridionali	128	11,25	1-1-37	525 —	511 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	29-4-31	4 80	4 80
500	Navig. A. I.	4	18 —	5-6-30	241 —	250 —
100	Torino-Nord	4	9 —	30-8-36	165 50	168 —
10	Italgas	3	0,102	1-6-35	14 40	14 30
50	Sip	5	1,5652	10-4-36	61 30	60 75
200	Terni	41	[illegible]	20-5-36	282 —	277 —
75	P. C. E.	11	4,317	25-5-36	55 35	55 50
100	Valdarno	5	6,10	1-11-36	173 50	169 —
100	Snia	29	4,50	16-4-36	90 35	89 —

Val. nom.	Titolo	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Ucea	30	0,45	9-4-36	13 20	12 —
250	Merid. Elettr.	20	14,40	1-7-36	282 —	277 —
200	Edison	9	7,50 acc.	7-9-36	306 —	301 —
500	S.T.E.T.	8	12,50 a.	1-7-36	616 —	608 —
500	Savigliano	20	40,15	6-4-36	1120 —	1105 —
100	Nebiolo	24	8 —	3-4-30	199 —	196 —
125	Bauchiero	17	9,72	9-4-35	189 25	188 —
50	Tedeschi	6	5,20	13-3-36	111 50	110 —
50	Ansaldo	3	6,12	7-4-31	62 75	63 —
200	Ilva	10	10,90	30-3-36	234 —	230 —
200	Fiat	21	12,50	16-3-36	458 25	443 75
17,50	M. Amiata	16	5 —	1-5-31	59 25	57 —
100	Montecatini	20	7,25	6-1-36	183 75	181 25
150	Montepoul	18	12,00	6-4-36	[illegible]	557 —
5	Schiapparelli	22	8 —	7-1-30	7 10	7 —
100	Mira Lanza	9	5,50	6-4-36	168 75	167 —
75	C. I. R.	11	6,45	30-1-36	185 —	182 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 50	101 50
200	Talco Grafite	14	7,20 ad.	5-10-36	365 —	360 —
500	Acqua Potabile	23	10,60 a.	6-1-37	449 —	449 —
70	Pierio	—	10 —	1-12-29	50 —	50 —
25	Vercelli-Unica	9	1,50	1-10-36	44 7/8	44 50
50	Romana Zucch.	14	1,00	1-1-37	86 —	85 —
200	Viscosa	5	11,40	1-4-36	464 —	455 —
25	Valli Lanzo	21	6 —	1-4-30	37 50	37 —
150	Coton. Merid.	22	6,00	6-4-36	198 25	196 1/8
400	Lane Borgosesia	12	42 —	8-3-36	1525 —	1505 —
150	Beni Stabili	4	6,10	11-4-36	200 —	195 —
100	Cartiera Ital.	115	4,50	5-4-36	138 —	135 —
200	Cartiera Burgo	13	3,00 a.	1-10-36	269 —	262 —
65	Fornaci	26	8 —	8-4-35	186 —	186 —

Cambi: Parigi 88,70; Londra 93,31; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	72 75	73 —
100	Id. f. c.	72 80	73 10
100	Redim. 3½ c.	70 90	70 75
100	Id. f. c.	71 —	70 75
100	Rend. 5% '35 c.	91 10	90 90
100	Id. f. c.	91 15	90 90
100	C.I.M.	195 —	191 —
100	Centrale	796 —	784 —
1000	Assicur. Gen.	4500 —	4500 —
250	Mediterranea	581 —	578 —
500	Meridionali	525 50	516 —
500	Ven. Costruz.	265 —	263 —
[illegible]	Rubattino	75 50	74 —
1000	Cantoni	2850 —	2800 —
100	Furter	159 —	159 50
100	Olona	117 —	116 —
100	Ticino	137 50	134 50
200	Olcese	387 —	382 50
375	De Angeli	956 —	940 —
150	Costa	448 —	444 —
250	Linificio	450 —	444 —
250	Rossari	486 —	480 —
250	Rotondi	418 —	417 50
50	Tosi	42 75	47 50
100	Cot. Merid.	198 —	197 —
100	Un. Manif.	323 —	316 —
100	Gavardo	560 —	550 —
1100	Rossi	3800 —	3850 —
75	Targetti	125 —	118 —
240	Cascami	431 60	433 —
75	Bernasconi	84 50	81 —
250	Snia	464 —	456 —
45	Paschetti	79 50	79 25
100	Scotti e C.	63 —	61 —
50	Ansaldo	62 50	62 —
200	Ilva	234 —	230 —
100	Metall. It.	245 —	240 —
17,50	Amiata	59 —	58 —
100	Montecatini	184 25	182 —
60	Dalmine	224 —	220 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	211 —	207 —
50	Bianchi	64 50	64 —
50	Isotta	34 60	34 —
200	Fiat	458 50	444 50
100	Reggiane	82 —	81 50
—	Franco Tosi	234 —	232 —
100	Adr. Elettr.	179 75	178 —
200	Cisit	319 —	317 —
200	[illegible]	288 —	290 —
100	[illegible] Milan.	144 —	143 50
200	Bresciana	276 —	278 —
100	Valdarno	172 —	171 —
150	Piacentina	193 —	193 —
100	Sarda	66 50	65 50
250	Emiliana	440 —	443 —
100	S.F.I.L.	121 —	122 50
275	Trezzo d'A.	360 —	358 —
125	Cisalp. priv.	137 —	138 —
125	Id. ordinario	100 —	100 —
100	Snia	90 —	89 25
—	Comacina	601 —	608 —
200	Edison	300 —	303 25
200	Id. Postergate	226 —	226 —
50	Sip	61 —	60 50
250	Tirso	163 60	163 —
100	Vizzola	469 —	464 —
250	Merid. Elettr.	281 —	279 —
125	Orobia	790 —	790 —
200	Terni	282 75	279 50
10	Ucea	13 13	13 00
100	Tecnomasio	89 50	89 25
—	S.T.E.T.	615 50	613 —
100	Distillerie	200 —	199 —
250	Eridania	491 —	486 —
200	Zuccheri	63 25	63 —
100	Raffineria	564 —	560 —
75	Molini Certosa	111 50	111 —
10	Italgas	14 37	14 25
100	Mira Lanza	167 —	160 —
100	Ostigeno	176 —	176 —
90	Petroli	10 60	10 50
75	Asdes	80 —	78 —

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	—	—
400	Id. 7%	99 —	98 —
100	Fondi Rustici	107 —	106 50
150	Beni Stabili	196 50	198 —
100	Saturnia	29 75	29 50
10	Caroni	36 —	35 —
250	Burgo	268 50	266 —
250	Rich.-Ginori	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	74 50	75 —
100	Italcementi	190 —	189 50
500	Pirelli It.	1300 —	1305 —
100	Pirelli e C.	403 —	400 —
25	Suvini-Zerb.	10 —	9 —
—	La Milano C.	64 —	62 50
—	Toti	772 —	770 —
—	Marelli	120 20	117 —
—	Italo Edilizia	30 25	30 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind.-Agr.	511 —	509 —
500	Tram. El. Gen.	682 —	678 —
15	Lloyd Sab.	460 —	4 60
150	Coton. Ligure	180 —	180 —
150	Off. El. Genov.	246 —	247 —
—	Montecrolondo	85 —	82 50
150	Semoleria	334 —	336 —
200	Molini A. I.	316 —	318 —
300	Sylos Genova	229 —	226 —
250	Eridania	491 —	486 —
200	Raffineria ord.	566 —	560 —
500	Ind. Zuccheri	1640 —	1645 —
	TRIESTE		
150	Assicuratr. It.	676 —	675 —
400	Infortuni	2180 —	2150 —
500	Adr. Sicurtà A	2035 —	2025 —
2000	» » B	2010 —	2010 —
50	Cosulich	—	—
100	Garofanich	93 —	91 —
150	Martinolich	77 —	77 —
100	Tripcovich	193 —	193 —
100	Cant. S. Adr.	295 —	295 —
100	Ampelea	136 —	135 —
200	[illegible]	206 —	206 —

Suoni ed echi

SENTIRE E UDIRE

Da qualche mese un maestro di musica, Roger Vuataz, assolve solamente il compito, che gli è stato dato, di iniziare alla musica gli uditori della stazione radio di Ginevra e naturalmente gli altri, che da ogni parte volessero seguire le sue lezioni. Il Vuataz va facendo la cosa molto seriamente. Sia per ciò lodato ora e sempre. [illegible] fra i dilettanti, anche fra i dirigenti, scappa allorchè si propone di far seriamente una cosa, per esempio il sentir musica, che dovrebbe essere soltanto un divertimento, non preceduto da alcuna preparazione, nè seguito da riflessione. Il corso di iniziazione del Vuataz mira appunto a eccitare la preparazione e la riflessione, due fattori benefici sempre e nel campo delle audizioni radiofoniche specialmente, poichè le trasmissioni musicali raggiungono innumerevoli persone che mai s'erano interessate all'arte [illegible] qualche approccio con l'arte. La riflessione poi è un eccellente correttivo a quella grande e grave pigrizia che la radio incoraggia. Pigrizia, cioè l'accettare quel che viene, non il desiderare, lo scegliere, lo scartare, infine l'essere attivi e non passivi di fronte all'arte.

Dunque il Vuataz, com'egli descrive nella Schweizerische Musikzeitung, ha iniziato a trattare tutte le nozioni musicali, dai suoni ai corpi sonori, dalle voci umane agli istrumenti, dal ritmo alla melodia, dall'armonia alla polifonia, eccetera, attraverso dimostrazioni pratiche. Inoltre egli propone ogni settimana ai suoi ascoltatori alcuni esercizi atti a sviluppare il loro senso uditivo e l'attenzione. Durante la settima lezione l'esercizio, il primo, consisteva nel riconoscere gli strumenti dell'orchestra. Armonizzata a quattro parti una melodia popolare, egli la fece successivamente eseguire da un quartetto d'archi; da un flauto, una viola, un fagotto e all'unisono da un violoncello e da un contrabasso; poi da una tromba con sordina, un clarinetto, un violoncello, un trombone; infine da un oboe, un flauto, un corno, e all'unisono da un fagotto e da un contrabasso pizzicato. Ciascun tema fu eseguito due volte. Chiesto agli ascoltatori di nominare gli istrumenti che volta per volta avevano suonato, il Vuataz ebbe 75 risposte, 29 di donne, 46 di uomini, e precisamente 8 di fanciulli fra i 6 e 12 anni, 15 di giovani fra i 12 e i 20; 24 di adulti fra i 20 e i 50, 13 di individui fra i 50 e 60, 3 fra 60 e 70, 5 fra 70 e 80. In gran parte, lettere di dilettanti. Due o tre professionisti, i più indifferenti, risposero soltanto per rilevare la difficoltà del concorso. Nessun concorrente riconobbe esattamente tutte e quattro le strumentazioni. Uno ne azzeccò due; nove ne imbroccarono una. [illegible] anche perchè ammette che la ricezione radiofonica spesso storpia i timbri.

Questa prima inchiesta dà già un'idea dello sviluppo uditivo del pubblico radiofonico. Se poche persone volonterose e certamente privilegiate hanno tanto sbagliato, che possono o sanno distinguere nell'amalgama sinfonico le migliaia di uditori, che non son mosse da curiosità analitica, nè si giovano di un orecchio esperto? La complessità della musica moderna rende necessario un udito analitico. E l'orecchio è nel maggior numero dei casi suscettibile di educazione, specialmente se si cerchi di accertare con opportuna diagnosi quale ne è il difetto.

Il Vuataz non si nasconde la obbiezione che molti dilettanti fra i più pigri muoveranno alla sua tesi e alla sua sollecitudine: c'è bisogno di distinguere un oboe da una tromba per gustare la musica? Egli, anzichè polemizzare, preferisce notare che un buon gustaio della mensa sa perfettamente ciò che mangia e com'è preparato, che l'alpinista sa esattamente i nomi delle montagne, dei picchi, dei ghiacciai, che ciascuno infine è orgoglioso di sapere quali siano le cose che ama, se veramente le ama...

MUSICA DI SCENA

Un musicista francese, più spesso nominato che eseguito, Georges Auric, ha composto la musica per una commedia ora rappresentata col titolo *Comme il vous plaira*. Niente di strano. La novità sta nel fatto che tale musica è stata incisa su dischi, i quali hanno suonato e risuoneranno in tutte le repliche della commedia. E' questa dunque la prima volta che il grammofono, già introdotto nell'orchestra per qualche imitazione, canti d'uccelli, vento, eccetera, sostituisce l'orchestra nella così detta musica di scena. Louis Laloy riferisce che il compositore, già esperto delle variazioni del timbro nelle impressioni del film, avendo scritto la musica per il *Lac aux dames* e minuziosamente studiato le deformazioni della radio, ha ora rinnovato gli studi per fornire al disco una istrumentazione conveniente. Gli istrumenti sono stati scelti e raggruppati in modo che la sonorità risulti armoniosa e nitida. Una fanfara di caccia squilla e s'allontana. Un preludio pastorale, danze rustiche o aristocratiche, la sinfonia dell'ultimo atto, un tenero e discreto epitalamio concorrono all'azione e alle pause dell'azione nella citata commedia. Il disco potrà far miracoli... Ma riuscirà a dare alla musica di scena quella fortuna e quelle possibilità che finora le son mancate?...

CIFRE TONDE

Al principio d'ogni anno c'è sempre qualche laborioso archivista o scolastico di tesori che fa lo spoglio dei morti illustri, di cui ricorre in cifra tonda un anniversario, della morte o della nascita. I tedeschi usano ricordare anche i compleanni in cifra tonda, e non solo gli scienziati, perfino gli artisti, perfino i direttori d'orchestra. I cantanti non se l'hanno a male, se vien pubblicato che essi han toccato i 60, 65, 70, 75 anni. In ogni caso ricevono omaggi e tanti auguri. Non è mancato neppure all'inizio del 1937 il consueto elenco. [illegible] Eccone uno che ricorda il trovatore Adam de la Halle, morto nel 1287, il teorico Ottmar Luscinius, nato nel 1487, il liederista Hofhaimer, morto nel 1537. Nel 1587 nacque il grande organista Scheidt. Nel 1637 il clavicembalista Bernardo Pasquini. Lully nacque il 22 marzo 1687. Gluck morì il 15 novembre 1787. Di Stradivario, morto il 18 dicembre 1737, s'è già parlato, e molto si parlerà.

LUSSO E SUFFICIENZA

Potenziare l'industria lirica, creando nuovi centri di attività, e, per usare un termine industriale, nuovi mercati e nuovi consumatori; dare ai giovani cantanti un nuovo campo per sperimentare le loro qualità e per formarsi quella esperienza teatrale che, indispensabile a qualsiasi artista, specialmente se in principio di carriera, nel passato s'acquistava nei teatri di provincia; andare incontro al desiderio di quella parte di popolazione che vive nei piccoli centri e non ha possibilità, per mancanza di mezzi finanziari, di frequentare gli spettacoli lirici che si organizzano nei centri di maggiore importanza; questi sono i tre propositi principali [illegible] del «Concorso Nazionale del Bel Canto», che avrà il suo svolgimento a Firenze nei giorni 13, 14, 15 del prossimo febbraio. Prima del passaggio dei singoli candidati al Concorso Nazionale, i candidati sono stati selezionati in due gare: una provinciale e una interprovinciale. Come dicemmo, questo concorso nazionale avrà per sbocco non il solito diploma o medaglia, ma effetti pratici. L'Ente autonomo del teatro comunale V. E. II di Firenze ha deciso di mettere in palio tra i vincitori della gara nazionale 6 borse di studio di lire 500 mensili della durata di 6 mesi. L'organizzazione di queste selezioni, provinciali, interprovinciali ed infine il concorso nazionale è affidato all'Opera nazionale Dopolavoro. La manifestazione nazionale sarà organizzata dall'Ispettorato superiore del Dopolavoro per la Toscana. La commissione giudicatrice a Firenze, sarà presieduta da Gino Marinuzzi e saranno presenti nella commissione stessa i rappresentanti della Direzione generale del Teatro, della Direzione generale dell'O.N.D., dei Sindacati musicisti e degli artisti lirici, dell'Ufficio collocamento ed i Soprintendenti agli Enti lirici di Roma, Firenze, Milano, Napoli, Genova, Palermo e Vert . La sera del 15 febbraio, . una grande serata di gala al Comunale avrà luogo la chiusura del concorso con la presentazione al pubblico dei candidati vincitori.

Molto bene. E speriamo bene. Soltanto occorrerebbe un ritocco al titolo del concorso, per essere esatti. Perchè si continua a chiamare nelle scuole e fuori «bel canto» il canto? Si dice forse «bel violino» o «bel pianoforte»? L'uso viene da un equivoco, che sarebbe opportuno non perpetuare. Si chiamò e si chiama «bel canto» lo speciale stile di canto usato fra la fine del Seicento e gran parte del Settecento. E' una locuzione storica, specifica e limitata.

«Bel canto» è un lusso. Basterebbe cantar bene...

Peps.

... alle volte servono anche ad accendere la sigaretta...

Mister Piff, venite con noi

"Vietato il transito,, non gli va giù

Mister Piff, come avrete già potuto capire attraverso i disegni di Bioletto, è un giovanotto atletico. Vi posso, anzi, assicurare che vanta un passato sportivo quanto mai brillante. Come pugilatore, ha combattuto nel torneo per la Cintura d'argento a Filadelfia; come sciatore, ha gareggiato sulle tremende piste di Lake Placid; come giocatore di rugby, si può proclamare tra i componenti della rappresentativa della Università di Ohio; come atleta, infine, i suoi risultati nelle corse ad ostacoli sono inscritti negli albi d'oro di parecchie grandi competizioni americane. Se, però, ricorda spesso con orgoglio tutti i suoi successi sportivi, quando gli capita di parlare delle corse ad ostacoli, il suo grosso faccione rosso si rabbuia.

Il distacco da questo genere di gare è, infatti, avvenuto in seguito ad uno spiacevole incidente. Stava per vincere il campionato della sua Università, quando, giunto all'ultimo ostacolo, invece di superarlo con perfetto stile come aveva fatto per gli altri, ci picchiò contro duramente. Naturalmente si ferì ad uno stinco, andò lungo e disteso sulla pista, dovette subire l'umiliazione di essere battuto da W. Spencer che gli era tremendamente antipatico e perse le grazie di una sua bionda compagna di corso a cui da un anno faceva la corte. La fanciulla, infatti, al vedere Roland J. Piff, grosso come un elefante, ruzzolare con assoluta indegnanza sulla pista rossiccia, ingenerosamente sbottò in una gran risata e più non lo guardò in seguito, se non con una salata espressione di ironia.

Sconvolgimento tellurico

Detto ciò, vi sarà facile comprendere come mister Piff non possa mai ricordare gli ostacoli senza una punta di irritazione. Per una strana evoluzione delle sue sensazioni, poi, tutto quello che può sembrare ad un ostacolo gli dà ai nervi. Di qui la sua profonda, irreducibile antipatia per quei cavalletti che delimitano le zone dei lavori stradali e, come estrema conseguenza, per i lavori stradali stessi.

Sull'argomento, anzi, ci fece un lungo sfogo poche ore dopo il nostro ritorno dalla gita nelle Dolomiti.

— In questi giorni — disse ad un certo punto — ero nervoso, perchè, lontani voi, non sapevo che cosa fare. Mi annoiavo e mi arrabbiavo parecchio. Cercavo di far passare il tempo girovagando per la città. Certe volte queste passeggiate senza mèta mi divertivano, in altri casi no. Per esempio, quando mi imbattevo nei lavori stradali.

— Ma, perchè?

— Per parecchi motivi. Innanzi tutto per via dei cavalletti che non posso soffrire, poi perchè a me non piace il disordine, infine per la semplicissima ragione che, quando ero in macchina, quel «vietato il transito» scritto in nero sui trespoli grigi mi bloccava irrimediabilmente.

— E che cosa c'è di drammatico in tutto ciò?... Anche gli altri s'imbattono in questi lavori.

— Forse che gli altri ne sono molto contenti?

— Ma è una cosa d'ogni giorno...

— Appunto per questo. Chiedo perchè ogni giorno ci deve essere un sacco e mezzo di strade ridotte in condizioni da sembrare vittime di uno sconvolgimento tellurico?

— Perchè la città instancabilmente si abbellisce, si rinnova.

— E non si potrebbe abbellirne e rinnovarne le varie vie e zone una volta per sempre, in modo che per parecchi anni in ognuna di esse non si vedessero più cavalletti con «vietato il transito» scritto sopra? (Carino, poi, quel «vietato il transito». Come se, tolta la magica frase, si potesse transitare in quelle trincee...).

I fanalini

«Invece ti capita di vedere una strada in subbuglio per una settimana, poi, a lavori finiti, di ritrovarla cacciata all'aria nuovamente quindici giorni dopo. Una volta, dopo tale scherzetto, ho chiesto agli operai il perchè di questo nuovo sconvolgimento. Mi risposero: «Perchè prima dovevamo rifare il fondo della via. Adesso, invece, rimettiamo in ordine le rotaie del tram». «E non si potevano far tutto insieme?» «Ma... Io non ne so niente. Ho soltanto sentito dire che qui torneranno fra un mese quelli che devono dare una nuova sistemazione alle tubature del gas, o dell'acqua potabile». Come vedete, per le pietre di simili strade, si può proprio dire quel che ho sentito un giorno: «Io ce le metto ed io ce le levo».

— Ma a noi tutto ciò non fa per niente tritare.

— Perchè ci siete abituati e non avete mai avuto niente a che fare con gli ostacoli. Io, invece...

«Oltre a tutto, poi, pare che lo sappiano, quelli maledetti trespoli, che mi danno ai nervi. Mi tendono degli agguati. Stanno per un po' di tempo in una strada ed io, dopo qualche incontro, evito di passare di lì. Mi abituo ad un'altra via. Ed ecco, un mattino che esco fischiettando perchè ho ricevuto l'avviso dell'arrivo dei soldi di papà, che, allo svolto di un cantone, me li ritrovo di fronte. Verrebbe voglia di tirarci un calcio dentro. Sono subdoli. Te li trovi da ogni parte. Comincio a credere che si moltiplichino con la rapidità dei conigli. Di notte, fra le pietre e la terra smossa, debbono avvenire degli orrendi matrimoni fra questi cavalletti grigiastri.

— E come possono succedere simili cose, se ad ognuno appendono un lampioncino?

— Sì, carino anche quello. Se capita che se ne siano parecchi, par d'arrivare in un cimitero la notte dei due novembre. A me danno un brivido. Se c'è un po' di vento, poi, dondolano in modo indisponente. E la loro luce incerta getta barlumi rossastri sul... terremoto che è loro vicino. Sul fondo nero della terra umida i ciottoli biancheggiano ammucchiati. Un brutto spettacolo.

«Eppoi non è mica detto che restino sempre accesi, o che qualche mattacchione non si diverta a portarli via per andarli ad attaccare, puta caso, all'inferriata d'un piano terreno. Una notte, mentre voi eravate via, tornavo all'autorimessa con la macchina...

— Con il treno! — interruppe sornione Bioletto a cui la gigantesca automobile di Piff pare ridicolissima e pachidermica.

— Con quello che vuoi. Il fatto si è che il fanalino, o s'era spento, o l'avevano portato via, ed io sono andato a sbattere in uno sbarramento di trespoli.

— Ti sarai, così, presa la soddisfazione di fracassarne qualcuno!?!...

— Sì, ma mi è costata cara, perchè un faro è andato in pezzi e la macchina s'è piantata nel suolo sconvolto, con una ruota nel fosso d'una tubatura ed un'altra incastrata fra i ciottoli. Non l'ho più potuta smuovere. Per toglierla di là ci son voluti, alla mattina, i pompieri.

— Allora, nonostante la scena da rabbrividire che compongono, è meglio che ci siano, i fanalini!?

— Alla grazia, si capisce! Eppoi delle volte servono anche ad accendere la sigaretta, quando ti trovi senza fiammiferi.

— E perchè, dunque, t'arrabbi? Anche le sistemazioni stradali, da altra parte, bisogna pur farle, se non si vuole che la città diventi brutta.

— Sissignore, sissignore — strillò sbuffando mister Piff —, ma se io m'arrabbio è perchè mi pare che li facciano con troppa frequenza negli stessi posti. Delle volte di una strada ne sistemano prima un lato poi l'altro.

— E' per lasciare via libera al transito anche durante i lavori.

— Sì, così la via libera diventa un sentiero e tale rimane per delle settimane. E, quando tutto è finito, bisogna magari ricominciare dal principio, perchè, nel frattempo, quanto sistemato prima s'è già guastato, oppure sono germogliate nuove idee.

«Avrei un'idea!»

— Eppure ci sono delle zone dove tutto è ben a posto, definitivamente.

— Sarà...

— Ma che cosa ne vuoi sapere tu che sei a Torino da appena un mese?

— Mi è bastato questo tempo per vedere e rivedere due volte gli odiati cavalletti negli stessi siti. Secondo me, c'è una zona sola che l'han messa a posto bene e che credo così resterà per molto tempo.

— Quale?

— Quella dove abito, tra piazza Sforzini e piazza Statuto. E' una meraviglia per la pavimentazione delle strade, per la nettezza e per la perfezione dei servizi. Corso Francia, poi, in quel tratto li lo hanno fatto talmente bello che non credo abbia paura delle più celebrate vie delle grandi capitali.

— Non ce n'eravamo accorti. E perchè?

— Me l'ha spiegato la portinaia. Una volta non era mica così. Anzi mi dicono che via Duchessa Jolanda fosse un'tradiddio per chi ci passava in automobile o doveva camminare fuori dei marciapiedi. Tutto un acciottolato ineguale. Un bel giorno è avvenuto il miracolo. Gli uffici competenti si sono accorti di colpo che da quelle parti eran necessari dei pronti, accurati e duraturi lavori. Tale scoperta ha coinciso con quella che il Podestà abitava lì presso.

— Ma va!

— Così mi hanno detto. E se fosse proprio vero, sapete quale idea avrei pronta?

— ...?

— Pregare il Podestà di cambiare alloggio ogni sei mesi. La vostra città diventerebbe un paradiso!

Bioletto ed io scoppiammo a ridere. E rise anche mister Piff, tornato di buon umore.

Un'ombra gli passò, però, improvvisa negli occhi. Osservò a mezza voce:

— Se capitasse questo, d'altra parte, che cosa avrebbero, poi, ancora da fare i competenti uffici?...

Testo di **Enzo Arnaldi**

disegni di **Bioletto**

... s'è piantata nel suolo sconvolto e non s'è più messa...

Come se si potesse transitare in quelle trincee...

LA VITA TEATRALE

CARIGNANO

Stasera: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, di Monteverdi

E' confermata per questa sera alle ore 21 precise, la prima de *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, diretto dal M° Umberto Berrettoni, preceduto da *Hänsel e Gretel* diretto dal M° Rosario Castagnino, con i soliti interpreti. La serata è in turno d'abbonamento pari, 8ª della serie. La vendita dei posti continua presso la segreteria del Carignano.

Per domani sera alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento dispari, 9ª della serie, è stabilita la seconda de *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, preceduto da *Hänsel e Gretel*. Le due opere saranno dirette rispettivamente dai maestri Umberto Berrettoni e Rosario Castagnino, con gli interpreti consueti. La vendita si inizia questa mattina alle ore 10 presso la segreteria del Carignano.

Come abbiamo già annunciato ieri, a cominciare da questa sera, oltre che alla seconda galleria, anche alla platea si può accedere col solo biglietto d'ingresso.

Il terzo "Sabato teatrale,,

Sabato 23 corr. avrà luogo il terzo «Sabato teatrale» comprendente due rappresentazioni. La prima avrà luogo, alle ore 16 precise, al Teatro Alfieri, dove la Compagnia di Gilberto Govi rappresenterà una delle più divertenti commedie del suo repertorio, che verrà prossimamente indicata; la seconda, sempre alle ore 16 precise, si svolgerà al Teatro Vittorio Emanuele, dove la Compagnia Schwarz rappresenterà la divertentissima rivista *Bertoldissimo*.

I prezzi per entrambi gli spettacoli (compresa la tassa erariale) sono fissati nella consueta misura: platea L. 2; galleria L. 1; 2.a galleria (loggione) L. 0,50. I biglietti per i due spettacoli sono in vendita, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73), e, nella giornata di sabato, dalle ore 15 alle 16, ai botteghini dei due teatri. Per l'acquisto di tali biglietti, secondo le norme illustrate ed impartite, occorre in modo assoluto l'esibizione della tessera O.N.D. munita dell'apposito bollino «Sabato teatrale».

VITTORIO

Continuo successo della Comp.ia Schwarz

AL VITTORIO EMANUELE continuano con sempre vivo successo le repliche della allegra e divertente rivista «Bertoldissimo», di Falconi e Frattini, nella impeccabile interpretazione della Compagnia Schwarz. Il numeroso pubblico, che ogni sera gremisce l'ampia sala di via Rossini, manifesta il suo vivo compiacimento per questo fastoso e festoso spettacolo, tutto grazia, allegria e festosità, come raramente è dato di ammirare.

Martedì prossimo: la prima di *Date posizione!* di Paolo Zappa

Come abbiamo annunziato, martedì prossimo, 26 c. m., debutterà al Teatro Vittorio Emanuele la Compagnia per gli Spettacoli di Arte diretta da Marcello Giorda. Il primo lavoro, che la Compagnia metterà in scena, sarà l'attesa novità di Paolo Zappa *Date posizione!*, che a Bologna e a Firenze ha ottenuto un caloroso successo.

Si tratta del primo lavoro teatrale del nostro redattore viaggiante, ed è un episodio aviatorio pieno di drammaticità e d'interesse. La Compagnia di Marcello Giorda, della quale fanno parte noti elementi del teatro, come il Giorda, la Bonini e il De Macchi, e popolari attori del cinema come Mino Doro e Mario Pisu, ha preparato per *Date posizione!* una accurata ed elegante messinscena. Particolarmente interessante ed originale sarà la scena dell'ultimo quadro, in cui apparirà la fusoliera d'un aeroplano in volo.

Questo lavoro teatrale di Paolo Zappa costituirà uno dei più interessanti avvenimenti della presente stagione.

ALFIERI

Il lietissimo debutto della Compagnia Govi

ALL'ALFIERI, ieri sera, è ritornata la Compagnia Govi e il folto pubblico ha tributato le più festose accoglienze al simpatico e giocondo attore e ai suoi bravi compagni. Si rappresentava: «Sotto a chi tocca», la divertente commedia di C. Orengo, e Gilberto Govi vi ha riportato, come al solito, un cordialissimo successo. Risate frequenti per tutta la durata del giocondo spettacolo, e applausi vivissimi a ogni fine d'atto. Un ritorno, insomma, quello di Govi, atteso e gradito, che ha pienamente soddisfatto gli spettatori, i quali non mancheranno di dimostrare ancora all'eccellente comico tutta la simpatia che nutrono per la sua arte colorita, vivace e spassosa.

Stasera un altro noto e divertente lavoro: «Parodi e C.» di Sabatino Lopez.

ROSSINI

Stasera: *Don Giuseppe*, di Marzano

AL ROSSINI, la Compagnia Casaleggio, che anche ieri sera è stata applaudita nell'interpretazione del «Curato di Rocca Brucista», di Giovanni Drovetti, riesuma questa sera un altro lavoro del repertorio drammatico piemontese: «Don Giuseppe», di Marzano. Domani sera, come abbiamo già annunciato, si avrà la recita in onore di Mario Casaleggio, con «Che brava [illegible]», commedia di Amilcare Solferini, alla quale farà seguito il «vaudeville» in un atto: «Non ti inquietare e non pensarci più».

CONSERVATORIO

Il Concerto E. Ferrarese-E. Mancio

AL CONSERVATORIO. - Sotto gli auspici del Guf han dato concerto ieri sera due giovani torinesi: il violinista Rina Ferrarese e il pianista Ettore Mancio. Fu un programma non facile, comprendente musiche di Vivaldi, Bach, Franck, Dvorak, Brahms, Albeniz, De Falla. Entrambi han mostrato le naturali qualità e lo studio accurato e sono stati ripetutamente applauditi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

17,15: Conc. di Cornelia Durrano e del viol. Mariano Bessy; al pianoforte M.o Luigi Gallino — 18,15-18,45: Da Washington: trasmissione relativa alla riconferma del Presidente Roosevelt; cronaca del giuramento e discorso riassuntivo in lingua italiana — 18,50 Convers. della RUNA — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Bolzai — 20,45: Serata commemorativa di Luigi Pirandello; convers. di Cesare Vico Lodovici: «Ricordando Luigi Pirandello» — 20,55: «Enrico IV», tragedia in tre atti di Luigi Pirandello — 22,15: Concerto di musiche ispirate ad opere di Pirandello, diretto dal M.o A. La Rosa Parodi - Nell'intervallo: «Canta l'Epistola», novella di Pirandello letta da A. De Stefani - Dopo il concerto: giornale radio — 23,30-23,55: Musica da ballo: orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestra diretta dal M.o V. Giuliani — 20,40: Selezione di canzoni dirette dal M.o F. Montagnini — 21,15: Cronache del turismo — 21,30: Dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ermanno Colarocco - Nell'intervallo: notiziario — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 21,40: Musiche di Schubert per piano — **Praga**, 20,45: «Boris Godunov», opera di Mussorgski — **Parigi P. P.**, 23: Musica brillante — **Parigi P. T. T.**, 22: Musica da camera — **Parigi T. E.**, 21,30: «Il vaudeville», comm. di De Musset — **Breslavia**, 20,45: «Autostrade», commedia musicale di Vorhel — **Koenigsberg**, 19,10: Musica di Haydn — **Droitwich**, 21,15: Musica di Haendel — **Lubiana**, 20: Trasmissione di un'opera — **Monte Ceneri**, 20: «Casa... piccola casa», farsa musicale di E. Moser — **Budapest**, 20,50: Canti ungher. e musica tzigana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	49	9
MILANO	66	52	47

IL SOLE sorge domani alle 8,1; tramonta alle 17,20. - **LA LUNA** sorge alle 12,16; tramonta alle 2,46.

SALONE DE «LA STAMPA». — Venerdì 22, ore 18, spettacolo della Compagnia Schwarz. - Sabato 23, ore 17; Concerto del pianista Han. Becherucci.

CONFERENZE. — Questa sera alla Pro Cultura Femminile: «Produzione zootecnica in A. O.» (on. prof. V. Vezzani). - Venerdì, 17,30, al R. Conservatorio; Commemorazione di S. Paolo, detta da S. E. mons. Bartolomasi.

CERIMONIE. — Domani: Commemorazione di P. Giuliani, ore 10, a San Domenico, funzione di suffragio, discorso di mons. Bartolomasi; ore 21, a Palazzo Madama, discorso commemorativo del gen. Diamanti. - Domani arrivo da Grugliasco delle reliquie di San G. B. La Salle; ore 16 arrivo del corteo al Collegio S. Giuseppe.

BENEFICENZA. — Domani, ore 16, al Teatro Rossini recita Pro Pia Opera Spazzacamini.

SANTI DI DOMANI. — Sant'Agnese v., Sant'Epifanio, S. Fruttuoso vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Filippo: novena di S. Sebastiano Valfrè: ore 11 Messa «Pro Patria», benedizione; 17,45 rosario, predica di P. Archiappati, benedizione. - Santi Martiri: triduo per la feste del 19.o centenario della Conversione di San Paolo: 15 rosario, predica del teol. Molero, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Serravalle Langhe, Villafalletto, Grondona (bestiame), Lu Monferrato.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 corr.: Bari 22 da 100 - 46 da 94 - 76 da 56 - 35 da 53. - Firenze: 37 da 85 - 69 da 51. - Milano: 48 da 112 - 47 da 54 - 72 da 54 - 80 da 51. - Napoli: 30 da 74 - 26 da 73 - 11 da 54 - 65 da 52. - Palermo: 47 da 75 - 10 da 73 - 35 da 51 - 23 da 60.

TESSERAMENTO P. N. F. — Domani ultimo giorno di distribuzione dei mandati ai nominativi compresi nelle iniziali L e M.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

(Simboli del potere usati nella cerimonia dell'incoronazione del re d'Inghilterra)

1) Sono d'oro, detti di S. Giorgio: portandoli, il Re diventa Cavaliere ed acquista il diritto di conferire questa distinzione.
2) Sono due; uno sormontato da una colomba, l'altro dalla croce. Il primo è quello della Giustizia e della Clemenza, il secondo quello di Stato e di Potere.
3) Due mondi d'oro sormontati da una croce. Uno serve al Re l'altro alla Regina.
4) Sono tre: quella per l'investitura dei Cavalieri, quella di Stato e quella di Giustizia.
5) Porta un grosso rubino con una croce incisa e viene infilato all'anulare della destra del Re.
6) Libro su cui il Re pone la destra mentre ripete la formula del giuramento.
7) Si compone di un cerchio d'oro a cui se ne innestano superiormente altri due intrecciati che sostengono una croce.

Se la soluzione è esatta, verticalmente, nella colonna bordata, si leggerà il nome generico dei simboli definiti.

Problema di J. Neuman

2 mosse

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (94

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Lo scricchiolio di una chiave in una serratura la interruppe.

— E' mio marito che ritorna — essa disse.

E sottovoce soggiunse vivamente:

— Andatevene! Saprete domani quale donna io abbia scelta per voi. Venite a far colazione con noi a mezzogiorno. A domani, dunque!

E, stringendogli con forza la mano, lo spinse fuori.

Daniele discese le scale vacillando, come un ubriaco.

— Il gioco diventa abominevole! — egli pensava. — Essa mi ama! Che donna, mio Dio, che donna!...

XLVI.

Presa al laccio

Daniele fu tratto dal suo turbamento dalla visita di papà Ravinet, che lo aspettava raggomitolato nella sua vettura.

— Voi!... — esclamò.

— Sì, io stesso — rispose il «mercante di fantasmi». — E non mi pento di essere venuto. Sono stato io che vi ho sbarazzato della presenza del signor Gauthier la Tour facendogli recapitare una lettera...

Daniele salì nella vettura, che subito si mosse.

Rapidamente, mentre la vettura attraversava le vie popolose, Daniele riferì al suo [illegible] la conversazione avuta col signor Gauthier la Tour e con Sarah Brandon.

— Benissimo! — esclamò papà Ravinet, quando Daniele ebbe finito il suo racconto. — Non c'è più un minuto da perdere! Andate ad attendermi all'albergo!... Io, [illegible], corro al Tribunale!...

All'albergo Daniele trovò Enrichetta morente di inquietudine. Pure, essa non chiese notizie che di suo padre. Per orgoglio, o per discrezione, la fanciulla non pronunziò il nome di Sarah.

D'altronde, non potettero trattenersi insieme che per pochi istanti.

Papà Ravinet non tardò a riapparire. Egli trascinò Daniele accanto alla finestra per dargli le sue ultime istruzioni e non lo lasciò che a mezzanotte, dicendogli:

— Il terreno ci brucia sotto i piedi. Mi raccomando di essere esatto domani!...

***

Il giorno seguente, all'ora fissata, Daniele si presentò in via Le Peletier.

Il signor Gauthier la Tour lo accolse con molta cordialità.

— Voi giungete a proposito! — egli esclamò. — Mistress Brien [illegible] e sir Tomaso [illegible] degli affari urgenti da sbrigare. E' necessario che io veda subito e raggiungerlo dopo colazione. Voi terrete compagnia a mia moglie.

La colazione si svolse quasi tutta in un sinistro silenzio. Malgrado la sua aria indifferente, il volto di Gauthier la Tour era livido, e di tanto in tanto dei brividi lo scuotevano.

Sarah ostentava un'allegria quasi infantile, ma i suoi gesti nervosi tradivano l'agitazione dell'animo suo.

Daniele osservò che essa versava incessantemente da bere a suo marito.

Sarah invece e Gauthier la Tour si alzò; e, dopo aver baciata sua moglie sulla fronte e stretta la mano di Daniele, uscì precipitosamente.

Sarah si alzò anch'essa ansimante, si avvicinò alla porta e tese l'orecchio.

— Ed ora, Daniele, guardatemi! E' necessario che io vi dica che la donna che vi ho destinata... sono io!...

Daniele fremette: ma con uno sforzo prodigioso, riuscì a nascondere la sua emozione ed a rispondere con un amaro sorriso:

— Perchè parlarmi di una felicità impossibile? Non siete voi maritata?...

Guardandolo fisso, Sarah rispose lentamente:

— Sì!... Ma posso divenir vedova...

Quelle parole sulle sue labbra assumevano un terribile significato. Ma Daniele le aspettava.

— E' vero! — egli disse. — Disgraziatamente però anche voi siete rovinata come me; e noi abbiamo troppo spirito per pensare ad unire le nostre due miserie.

Essa lo guardò con un sorriso strano. Evidentemente esitava.

Un breve lampo di chiaroveggenza le mostrava forse l'abisso in cui stava per cadere? Ma la passione vinse le sue ultime esitazioni.

— E se non fossi rovinata — essa chiese con voce sorda — che cosa direste?

— Direi che voi siete la donna che può sognare un uomo come me...

— Ebbene, sappiatelo, dunque!... Io sono ricca, immensamente ricca. Tutta la fortuna del signor Gauthier la Tour che egli crede inghiottita da disgraziate speculazioni di borsa, è invece in mio potere. Ah! Io ho dovuto superare le più aspre e le più disgustose difficoltà per rappresentare dinanzi a quel vecchio imbecille la commedia dell'amore. Ma il ricordo di voi mi sosteneva. Io sapevo che voi sareste ritornato a me e volevo essere in grado di offrirvi una fortuna regale... Ora io trionfo!... Quella fortuna io la posseggo, voi siete qui ed io posso dirvi: essa è vostra!

E rialzò il capo con superbo gesto di sfida.

La vagabonda dei sobborghi parigini risorgeva ad un tratto in lei. La sua bellezza pareva s'illuminasse in quel momento dei riflessi dell'inferno.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il Regime per la redenzione dei minorenni

La villa "Il riposo,, di strada Valpiana

Il Comitato di difesa dei fanciulli ha compiuto i suoi trent'anni di vita. Sorto dall'entusiasmo e dalla passione di anime generose, chiamate a raccolta già dal 1906 dal magistrato G. C. Pola che si era fatta missione la redenzione dei minorenni, si curò subito d'un gruppo di fanciulli socialmente abbandonati e moralmente derelitti, dedicando loro le sue più assidue che andava man mano integrando con l'assistenza sussidiaria presso i privati, le istituzioni, i ricoveri di Torino e fuori, così da rendere meno dolorosa e più umana la vita spirituale e materiale delle creature ad esso affidate e da [illegible] alle più tristi vicende famigliari.

Ora il Comitato di difesa dei fanciulli si gloria dell'alto patronato di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e si avvantaggia della lunga e laboriosa esperienza che il Pola ha fatto in trent'anni di operosità.

Sintetico bilancio

Se facciamo un sintetico bilancio dell'attività svolta dal Comitato, osserviamo che più di 16.000 fanciulli sono stati assistiti, difesi, salvati dai pericoli della strada e dagli agguati del male: si ha speso più di 2.500.000 lire per la redenzione di queste migliaia e migliaia di esistenze giovanili insidiate ed avviate alla perdizione. Da due anni il Comitato ha proceduto all'acquisto di nuovi e più grandiosi locali per far fronte alle sue esigenze di ricovero di fanciulli pericolanti, e si è assicurato un comodo stabile in Strada Valpiana, sulla collina orientale verso Sassi, composto di sessanta ambienti, modernamente attrezzati, sopra una zona collinare di circa 26.000 metri quadrati, in modo da offrire ai ricoverati possibilità di aria, di luce, di moto all'aperto: la casa di Valpiana ha il titolo suggestivo e significativo di villa « Riposo ».

Nella nuova sede, acquistata col contributo volontario dei buoni amici del Comitato, l'operosità ha avuto subito ampio sviluppo ed il bene che vi compie ha maggiore estensione e profondità.

Il Comitato si avvale ora particolarmente della legge 30 luglio 1934 voluta dal Regime per indicare e fissare in termini solenni i compiti dell'assistenza minorile. Ma alla conquista di tale umanitaria e saggia legge, che pone a suo fondamento il principio che « il problema della salvezza del fanciullo è unitario » il Comitato di difesa dei fanciulli ha non poco contribuito.

Questa legge che abolendo ogni forma di condanna, opera a mezzo di una Magistratura specializzata indirizzando la funzione punitiva verso la finalità del riadattamento del minorenne, organizzando un sistema di prevenzione della delinquenza minorile con la rieducazione dei traviati sicchè quelli possano tornare alla vita sociale senza soffrire pregiudizio del loro trascorsi, aveva i suoi precursori nei dirigenti e promotori del Comitato di difesa. Tutti questi principi, giuridici, pedagogici, morali, che costituivano l'ideale del Comitato, ora sono una realtà per l'azione decisiva del Regime che vide chiaro nel problema della redenzione dei minorenni e provvide in merito con profonda saggezza.

Dalla casa di corso Stupinigi alla villa di Strada Valpiana corre un legame ideale e perfetto.

L'opera del Comitato

Il Comitato aiuta le fa[illegible] far ricoverare i fanciulli bisognosi di correzione e provvede al ricovero di quelli abbandonati; raccoglie intanto i fanciulli, d'ambo i sessi, dei quali l'autorità giudiziaria ordina il ricovero per sottrarli al carcere; si cura degli oziosi e vagabondi in attesa dell'internamento in un riformatorio; assiste i discoli in libertà sorvegliata.

Abbiamo dato uno sguardo alla villa di Strada Valpiana: vi sono ora raccolti un'ottantina di fanciulli, maschi e femmine: nella ridente posizione, nella serenità campagnola, trovano già un primo correttivo ed un incoraggiamento a redimersi. I fanciulli sono divisi in tre categorie, separate per abitazione e per sistema di prevenzione. Gli uni sono i veri discoli per i quali è ritenuta necessaria una libertà sorvegliata; gli altri sono i raccolti in osservazione. Hanno dai sei ai tredici anni. Vivono in ambienti sani, igienici, comodi, vanno tutti alla scuola elementare Gaspare Gozzi poco distante. I discoli sono avviati ai lavori rurali nella vasta distesa di terreno che circonda la villa, per trarne degli abili e volonterosi agricoltori, poichè l'amore alla terra può essere valido strumento di redenzione. Per la cura famigliare dei fanciulli sono addette alcune suore che li trattano maternamente; però i discoli sono sorvegliati da personale maschile specializzato il quale, non dimenticando la bontà, deve però avere polso fermo e vigoroso nel tenere la disciplina.

La permanenza dei fanciulli nella Villa di Valpiana non è molto lunga: studiato il carattere del fanciullo e saggiata la sua possibilità di emendamento, è destinato stabilmente: o in una casa di correzione e rieducazione, o in un istituto di beneficenza perchè segua le scuole ed impari una professione.

Così, con la prevenzione e con l'amore, si salvano migliaia di esistenze che saranno domani buoni cittadini e lavoratori.

Il Palazzo della Moda

Abbiamo a suo tempo dato notizia dell'esito del concorso per il Palazzo della Moda al Valentino, pubblicando anche qualche fotografia di bozzetti del progetto vincitore.

Questo progetto è — com'è noto — dell'architetto Ettore Sot-Sas, uno dei primi razionalisti italiani, all'avanguardia cioè della più moderna arte architettonica dei nostri tempi. Esso fu scelto, tra undici progetti, da una Commissione cittadina composta dal Segretario Federale, dal Podestà, dai Presidente dell'Ente Nazionale della Moda e dai rappresentanti dei Sindacati architetti, ingegneri e delle Belle Arti.

Elaborato con perizia, con gusto artistico, con chiara visione dei futuri sviluppi dell'attività di un ente così importante come quello della Moda, il progetto Sot-Sas risolverà pienamente e degnamente il problema della sede per la Mostra Nazionale della Moda, riaffermando ancora una volta la fresca vitalità dell'architettura italiana dell'epoca fascista.

Pubblichiamo oggi i disegni di altri due particolari dell'imponente edificio che sorgerà nella suggestiva cornice del pittoresco Valentino.

L'ingresso alla Mostra secondo il progetto vincitore

Un particolare prospettico del Palazzo della Moda al Valentino

Figurine della strada

Ah, quel latino!

Com'era sbocciato l'idillio? Quand'era corsa la prima occhiata galeotta fra i testi latini e greci e i manuali di letteratura italiana? Un giorno, il latino e il greco furono sensibilmente trascurati e la letteratura italiana si ridusse al madrigale e a molti sospiri: Questo è!

I compagni di studi del giovanotto non tardarono a mangiar la foglia: Aldo mai faceva le traduzioni, e per lui non c'era rimbrotto; non studiava un'accidente di « consecutio temporum » o di quei verbi allineati con tanta cura dall'indimenticabile signor Perbenino, e per lui mai una strapazzata; non sapeva neppur dire se fosse vissuto prima Galileo o prima Vittorio Alfieri (che risale il giorno in cui attribuì a quello il « Misogallo »!); eppure mai una tirata d'orecchi. Erano in dodici, tra cugini e fratelli, a far gli studi con la signorina Guglielmotto, — una specie di piccola scuola ad uso famigliare — e il dodicesimo a iscriversi era stato appunto l'Aldo, al traguardo dei suoi ventanni dopo essersi bruciate le ali al fuochi di dieci esami e di dieci scuole diverse; c'era venuto, a quella scuola di famiglia, per prepararsi — finalmente! — alla licenza liceale, insieme a quei ragazzi di due e tre anni minori di lui; ma in breve, l'ultimo in ogni ordine, l'asino della classe, s'era creata una posizione di privilegio che non era potuto sfuggire agli sguardi e alle valutazioni acute dei compagni-parenti, i quali — appunto — capirono tosto anche quel latino. Tra la signorina Guglielmotto e Aldo c'era, sotto sotto, qualche cosa.

« Cara signorina... »

Caspita, se c'era! Aldo aveva un giorno atteso la signorina al suo arrivo assai prima delle lezioni, l'aveva bloccata in strada, alla cantonata della villa di zio Edoardo ove i ragazzi si radunavano per gli studi, e le aveva detto senza titubanze: « Cara signorina, lei qui, in strada, non è la professoressa: è una bella ragazza di cui io sono pazzamente innamorato. Le giuro che odio amistosamente latino greco e manuali; ma il mio amore per lei è più grande ancora di quell'odio. Me ne infischio di tutto e di tutti, la voglio sposare: lei sarà mia moglie! E ora faccia quel che vuole! ».

La signorina Guglielmotto si era confusa alla dichiarazione; e, accesa in volto per la commozione e per la pudicizia — che, vivaddio, non è ancor scomparsa dalla faccia della terra — abbassati convenientemente gli occhi, aveva risposto: « Anche io, Aldo, ti amo alla follia! ».

« Anche lei? — E dato un balzo di gioia, il giovanotto aveva concluso proclamando: — Lo sentivo! l'avrei giurato! il cuore me lo diceva! Allora, sposiamoci... ».

Già: sposiamoci è presto detto. Ma dal dire al fare c'è sempre di mezzo il mare. Il qual mare non era ancor costituito dai ventinove anni di lei contro i venti di lui; bensì da una serie di ostacoli da superare, e ostacoli seri.

Oggi sposi...

Ecco perchè Aldo impunemente ora poteva non studiar nulla, ma soltanto sospirare: perchè la signorina Guglielmotto sapeva bene, poverino, che con tutti quegli altri pensieri e soprapensieri, Aldo non poteva più aver testa agli studi.

La parzialità della signorina Guglielmotto per Aldo ebbe però sapore scandalistico soltanto quando scoppiò quella tal enormità del « Misogallo »; ma fu il coro di risate che accolse la sortita a decidere Aldo al gran passo. Preso il coraggio a due mani, affrontò l'Orco maggiore, proprio quello che avrebbe voluto fosse l'ultimo ostacolo da affrontare, e cioè suo padre. Aldo aveva escogitato di piegare alla sua volontà prima la nonna, poi la madre, poi le sorelle; e coadiuvandosi dell'apporto di tutte quante, di assediar per ultimo la fortezza paterna. Ma urgeva bruciar le tappe, gli eventi precipitavano... L'ingegner Edmondo lo ascoltò in silenzio fino all'ultimo e si contentò di rispondere: « E perchè no? ma il giorno in cui saprai guadagnarti la vita ».

« Fatto, papà. E' inutile insistere di latino e di greco non mangierò mai nepp ir un'acca; perciò, credimi, è inutile insistere. Ti propongo invece un affare: assumimi nella tua azienda come piazzista, mi ricompenserai, quindi, nella proporzione del mio lavoro, a percentuale. Lei continuerà a fare scuola agli altri, ai ragazzi. Lavoreremo tutti e due. Ti chiedo nulla di più!... Ah, sì! un anticipo di un cinquemila lire per metter su un modesto alloggetto, sufficiente alle nostre sobrie necessità. E poi, vedrai, faremo benissimo, lei ed io, da noi...! ».

Al borbero papà piacque quell'arditezza; del resto aveva già detto quel « perchè no? » che, in fondo, un mezzo impegno lo era. Perciò finì per dir di sì: e fu lui, anzi, a patrocinar la cosa contro l'irriducibile ostilità delle sue donne.

« Vuoi provare? provi! può essere una prova di tutta una vita; ma se l'imbrocca, diventa uomo in un anno. A me capitò la stessa cosa quando volli imparare a nuotare. Mi buttai in acqua; potevo annegare: me la sono cavata! Vedrete che se la caverà anche lui! ».

Aldo e la signorina Guglielmotto sono in viaggio di nozze.

Radel

Studente che si ferisce in una palestra

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, si è presentato all'Ospedale Martini, per farsi medicare, lo studente tredicenne Federico Sanchini di Amodio, abitante in via Barge n. 5.

Il giovane ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che, poco prima, mentre si trovava nella palestra della Scuola « G. Pians » di piazza Robilant, nell'eseguire un esercizio era caduto malamente riportando predette contusioni.

L'infortunio di un ferroviere

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima il ferroviere Amerigo Pace, d'anni 40, abitante in via Oneglia 28.

Ieri sera, verso le ore 22, mentre, allo scalo di Smistamento di via Sisalta era intento al proprio lavoro, egli veniva urtato e gettato al suolo da una macchina in manovra.

Tosto soccorso dai compagni di lavoro egli veniva trasportato, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde, all'ospedale Mauriziano, ove i sanitari che gli riscontravano delle contusioni multiple e una ferita lacero-contusa alla gamba destra, lo facevano ricoverare in osservazione.

IN CUCINA E IN CASA

TAGLIATELLE ALLA BOLOGNESE. — Fare o comperare delle tagliatelle fresche, all'uovo, in quantitativo proporzionalmente più abbondante di quello solito per la pasta secca. Cuocere in acqua convenientemente salata e condire con il ragù così preparato:

Per 500 o 600 grammi di tagliatelle soffriggere in un tegame, preferibilmente di coccio, cinquanta grammi di burro, con un battuto di 50 grammi di ventresca, cipolla, sedano, carota, mezzo spicchio d'aglio. Nel battuto far prendere colore a 300 gr. di polpa di bue tritata e spolverata di farina bianca: aggiungere mezzo bicchiere di vino rosso. lasciar evaporare, sempre rimestando e unire, infine, salsa di pomodoro, qualche foglia di lauro, poco sale e pepe.

L'intingolo deve cuocere un'ora e mezzo o due, a teglia coperta e fuoco dolce, badando che non abbia ad asciugare troppo. In questo caso, aggiungere un poco di brodo. Al momento di versare sulla pasta, togliere le foglie di lauro. Completare con buon parmigiano grattugiato.

LA TEMPERATURA	
MASSIMA	+ 10,6
MINIMA	— 3,4

Alberi in abito nuovo

I grandi platani dei viali cittadini si apprestano ad accogliere la futura primavera rinnovando il loro « abito », che esperti incaricati dal Comune stanno « tagliando » da qualche giorno. Cadono i rami vecchi e secchi e su quelli che rimangono verranno le foglie verdi ad ornarli per abbellire, come sempre, i nostri ampi corsi. La nostra fotografia mostra gli alberi di corso Vittorio mentre procede alacre l'opera dei « tagliatori ».

Le feste del La Salle

La solenne funzione in Duomo

Venerdì mattino, alle ore 10, ci sarà, in Duomo, una solenne funzione coll'assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo che terrà il panegirico del grande educatore cristiano.

La parte musicale sarà sostenuta dalla cantoria del Duomo che eseguirà la Messa del maestro Son. I chierici del Seminario eseguiranno le parti variabili. Alle ore 13 l'urna proseguirà direttamente per Genova.

Domani, alle ore 15, sarà ricevuta al Collegio di San Giuseppe, dopo breve sosta sarà trasportata all'Istituto Arti e Mestieri e quindi all'Istituto La Salle. Alle ore 17 avrà luogo una funzione religiosa alla Gran Madre di Dio.

Al Collegio San Giuseppe presenti le reliquie, ci sarà una Sacra Veglia.

Novena e festa del Beato Sebastiano Valfrè

Nella chiesa di San Filippo sta per cominciare la novena del Beato Sebastiano Valfrè, figura così popolare in città e tanto cara ai torinesi. La sua pietà religiosa e civile che rifulse sopratutto nell'assedio di Torino del 1706, hanno reso il suo nome popolarissimo.

Per questo i torinesi devoti accorreranno alla funzione della sera alle ore 18; è oratore della novena P. Acchiappati, Prete dell'Oratorio, bresciano, valente e vigoroso predicatore.

Nuovi Parroci

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato il teol. Pietro Re parroco di Leyni e Don Perino parroco di Grugliasco.

Oggetti smarriti

Ieri, nel tragitto da Via Nizza 220 a Porta Nuova, è stato smarrito un rotolo contenente dei disegni sul quale era la scritta: « S.A.E.T.T.A. ». Chi lo avesse trovato farebbe opera buona portandolo agli Uffici del nostro giornale.

Grave scontro tra automobili in via Carlo Alberto

Una donna moribonda

Un gravissimo incidente stradale è avvenuto nel pomeriggio di oggi, verso le ore 13,1?, in via Carlo Alberto, all'altezza di via Andrea Doria.

Un'automobile proveniente da piazza Bodoni nell'attraversare via Carlo Alberto è andata ad urtare violentemente contro un'altra vettura che percorreva detta strada.

Un rumore di cristalli infranti, grida di spavento e di dolore si elevarono tosto sul luogo dell'incidente.

L'auto investitrice, che, probabilmente, non aveva scorto l'altra vettura, a causa dell'edicola ivi esistente che toglie la visuale, aveva, nella sua corsa, trascinato la macchina investita sino sui bordi del marciapiede opposto, ove esiste una confetteria.

Fu un accorrere di gente e un prestare soccorso ai feriti.

Due di essi, due donne, apparivano più malconcie specialmente una signora anziana che aveva riportato una ferita al capo.

Un sottufficiale del Commissariato della Sezione Dora, provvedeva, a mezzo di una auto pubblica del vicino posteggio, a trasportare le due donne all'ospedale S. Giovanni.

Ivi, però, veniva solo medicata quella ferita più lievemente, mentre la signora anziana, il cui stato era preoccupante, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale delle Molinette, necessitando un immediato intervento chirurgico.

Alla prima, la signora Olimpia Moretti vedova ing. Boella, d'anni 45, abitante in via dei Mille n. 23, il dott. Cavallino ha riscontrato delle ferite multiple nonchè una ferita lacero contusa con ematoma al labbro superiore. Essa è stata giudicata guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

La signora anziana, Giulia Borsetti in Carassole, d'anni 66, abitante in via Pomba n. 4, presentava la frattura della volta cranica, nonchè la frattura dell'omero sinistro. Essa è stata ricoverata, come si è detto, all'ospedale delle Molinette. I medici si sono riservati sulla prognosi.

Piccoli furti

Il signor Fernando Novarese fu Ferdinando ha denunciato ieri, al Commissariato della Sezione Borgo Dora, un furto da lui patito di varie bottiglie di sciroppi e di un orologio.

La signora Giulia Massa in Duchene ha presentato ieri denuncia di furto al Commissariato della Sezione Barriera di Milano. Degli ignoti le hanno asportato della biancheria.

Figlio inumano che si ribella agli agenti

Renato Faria di Domenico è tutt'altro che un fior di galantuomo. Dedito al bere e fannullone egli da tempo ha fatto percorrere un vero calvario alla di lui madre, alla quale infliggeva i peggiori maltrattamenti.

La povera donna dopo aver sopportato stoicamente tutto quanto, alla fine si è decisa a recarsi al Commissariato della Sezione S. Secondo a raccontare la propria odissea.

Due sottufficiali di P. S., perciò, si recavano al domicilio del Faria per trarlo in arresto. Quest'ultimo, però, si dimostrò subito di contrario avviso. Egli dopo avere alzato la voce cercò con pugni e calci di colpire i bravi sottufficiali, che non facevano che compiere il proprio dovere.

La lotta fu cruenta e lunga e necessitò persino d'un rinforzo di agenti. Alla fine l'energumeno fu domato e condotto al Commissariato.

Cade da un carro

Il conducente Romano Fornello fu Giuseppe, di 50 anni, abitante in via S. Dalmazzo n. 10, mentre ieri, verso le ore 16, sopra il proprio carro, percorreva corso Francia, per un improvviso sobbalzo del veicolo perdeva l'equilibrio e cadeva a terra.

All'Ospedale Martini, ove si recava a farsi medicare, i sanitari gli riscontravano delle contusioni che giudicavano guaribili in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Ore 21: « Hänsel e Gretel » di Humperdink e « Il combattimento di Tancredi e Clorinda » di Monteverdi (abbonamento pari).
ALFIERI (Compagnia G. Govi). — Ore 21,15: « Parodi e C. » di S. Lopez.
VITTORIO EM.: Ore 21,15: Compagnia Schwarz con Rivista Bertoldissimo.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: « Don Giuseppe » di Martano.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.

I divertimenti

Col vento in poppa proseguono le repliche di **BERTOLDISSIMO al VITTORIO EMANUELE** con grande piacere del pubblico e risate, applausi, bis e tris.

Siccome si tratta di « recite straordinarie » (dovendo poi la Compagnia Schwarz spostarsi in altra città, per impegni assunti) il pubblico è avvertito che le repliche dureranno ancora pochi giorni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Tutto per un bacio ». Willy Forst, Paul Hörbiger. Prima.
CHIARELLA: 1ª vis. film Stradivarius e Comp. Vivienne D'Aria-Campanini.
BALBO: « E' arrivata la felicità! » di Capra con Gary Cooper, J. Arthur.
IDEAL: « L'angelo delle tenebre ». F. March, M. Oberon. Segue gran var.
STATUTO: « Pensaci, Giacomino! ». di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ALPI: I lancieri del Bengala. Cooper.
MAFFEI: Corriere Arizona e Imalaia: varietà, successo Troupe De Valencia.
NAZIONALE: Il Duca di ferro. Arliss.
MASSIMO: « Finalmente una donna » con Robert Montgomery. Myrna Loy.
ITALA: « Il grande appello ». Pilotto.
TORINESE: All'est di Giava. Bickford.
SAVOIA: Lo smemorato. Angelo Musco.
REGINA: «Corazzata Congresso» e Var.
IMPERO: Squadrone bianco di Genina.
CORSO: « L'equipaggio ». Annabella.
REX: « Sotto due bandiere ». Prima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo una vita di bontà tutta dedicata alla famiglia spirava ieri nel Signore, munita dei Conforti religiosi, l'anima buona di

Eugenia Ramella Gal
nata Mazzuchetti

La piangono inconsolabili il marito **Lodovico**; i figli **Elsa** col marito **Attilio Converso** e bimbo **Mario** che tanto adorava; **Valeria**; Ing. **Giacomo**, Uff. A. O.; Ing. **Franco**; la mamma **Elvira** ved. **Mazzuchetti**; i fratelli, la sorella, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. (110

Biella, 19 gennaio 1937.

I funerali avranno luogo domani 20 in Biella; indi la cara Salma verrà tumulata al Vandorno nella tomba di famiglia.

Dopo poche ore di distanza dal trapasso di sua moglie, alla vigilia di celebrare in terra le loro nozze d'oro, la raggiungeva per sempre nell'al di là, dopo breve malattia, a 79 anni

Maggiorino Torelli

Colpiti da questa nuova sventura ne dànno angosciati l'annunzio: le figlie **Luigia Rerana** in **de Simone**, **Teresita** in **Ferrero-Gala**, i generi, il nipote **Guido**, nipoti e cugini. L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 15,30 di giovedì 21 corr. partendo da via Colli 12. No fiori, no lutto.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. [illegible]

Ieri improvvisamente mancava

Griva Battista

Addoloratissimi ne dànno l'annunzio la moglie **Carolina Griva**, le sorelle **Maddalena** e **Teresa** col marito e figlie, la nipote **Lina**, cognati, cognate e nipoti.

Cherasco, 20 gennaio 1937-XV.

La salma lascierà Cherasco alle 14,30 per Bonaa ove seguiranno i funerali giovedì 21 corr. alle ore 10. (794

MEMENTO

Giovedì 21 corrente in memoria del compianto Padre **REGINALDO GIULIANI** verranno celebrate Messe continue dalle 8 alle 10 nella Chiesa di San Domenico.

Giovedì 21 corr. alle ore 10, nella Parrocchia di S. Secondo, verranno celebrate Messe contemporanee in suffragio dell'anima cara di **MARGHERITA APPIA TORTALLA**. I figli ringraziano i buoni che si uniranno ad essi nella preghiera.

In suffragio del caro zio **DADARIO Cav. GIOVANNI** saranno celebrate Messe consecutive nel Santuario della Consolata domani, giovedì 21, dalle 7 alle 11. Dio Benedica chi Lo ricorderà. 10747

Giovedì 21 corrente in suffragio del compianto Dott. Comm. **FRANCESCO CONTI** verranno celebrate Messe continue dalle 7,30 alle 10 nella Parrocchia di Santa Barbara.

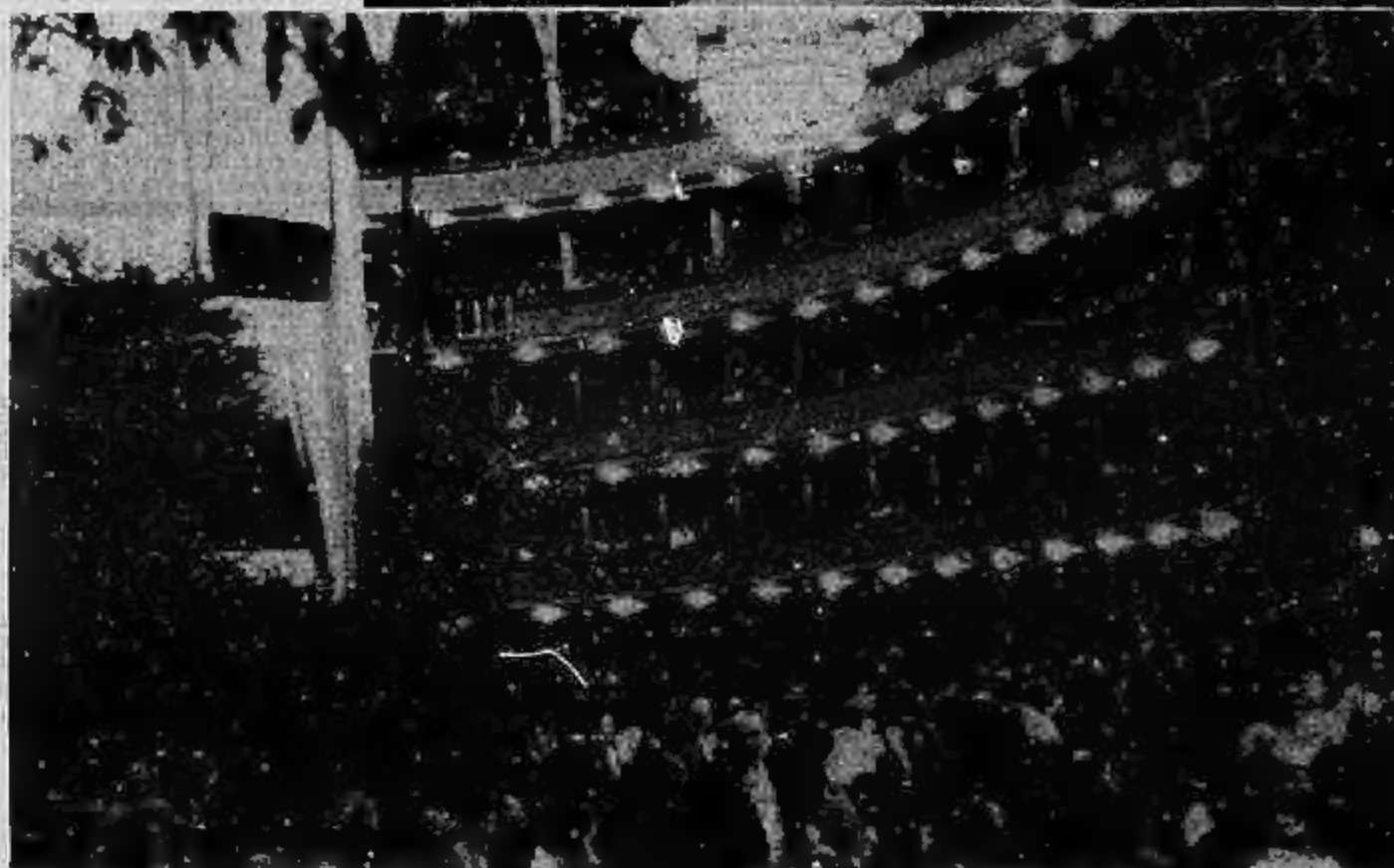
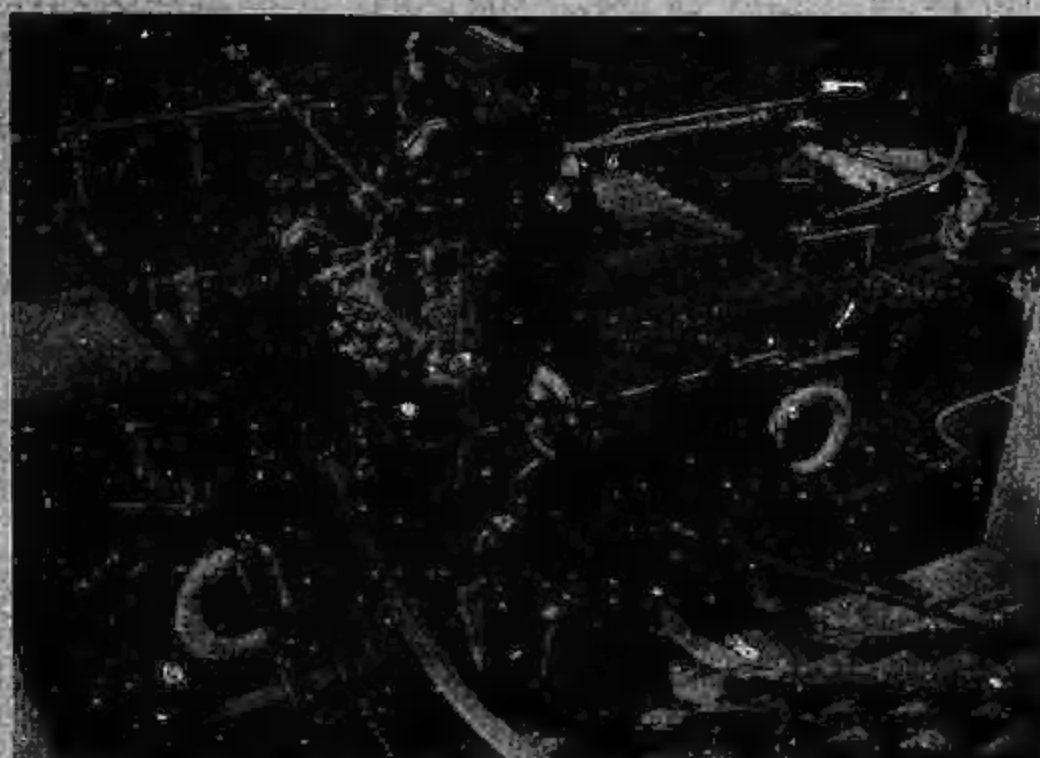
Per l'anima elettissima di **SERGIO TARGHETTA**, nel 2º doloroso anniversario di Sua immatura dipartita (21 Gennaio 1935) ricordo, rimpianto, preghiere. 10571

Fotocronache di STAMPA SERA

Il Cancelliere Schuschnigg al gran ballo dell'Opera di Vienna

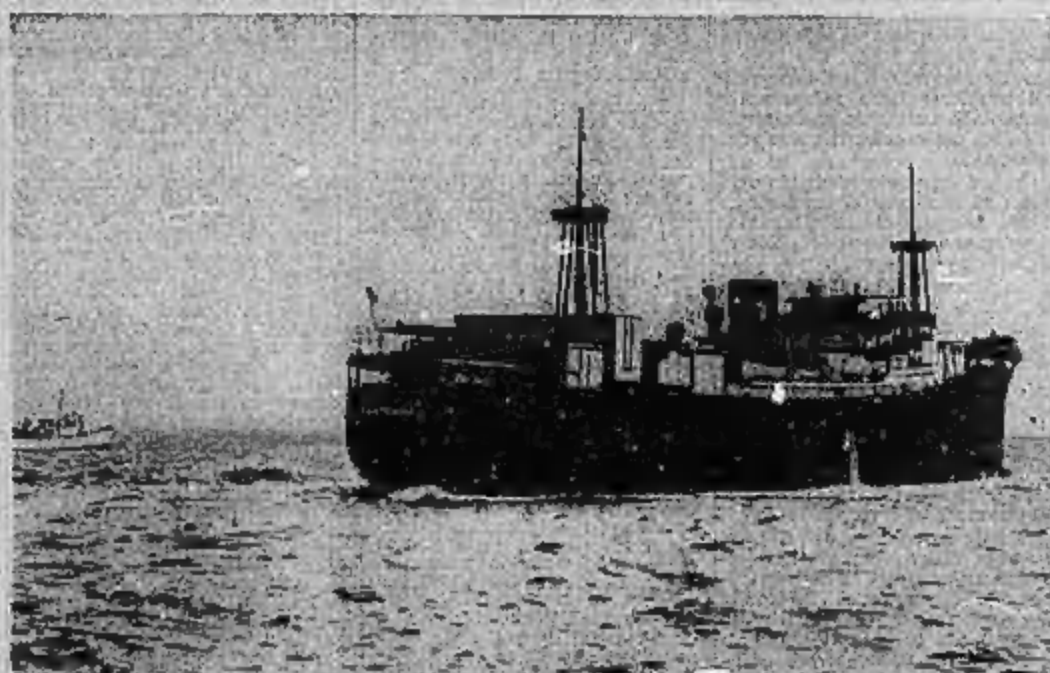
Con sfarzo eccezionale si è svolto a Vienna il tradizionale gran ballo dell'Opera a cui ha partecipato anche il Cancelliere Schuschnigg. Per l'occasione il famoso teatro imperiale era tutto uno splendore di luci e di eleganze, come dalla fotografia chiaramente appare

La "Giornata della Polizia" celebrata con esercitazioni a Berlino

Grandiose esercitazioni pompieristiche hanno costituito la parte più interessante della «Giornata della Polizia» a Berlino. Ecco un reparto della Sprea mentre si prepara alla prova ed il fantastico aspetto del Lustgarten inondato da migliaia e migliaia di litri d'acqua

Un gattino si aggira tra le rovine

Unico elemento di varietà trovato dal fotografo in mezzo agli orrori di Madrid bombardata è questo gattino aggirantesi spaurito tra le rovine del quartiere di Aiguellas. E' forse l'unico essere vivente là rimasto in mezzo alla strage ed alla distruzione

Fiera gioia di falangisti

E' terminato il periodo di istruzione e questo reparto di falangisti parte in autocarro per le prime linee della guerra antibolscevica, manifestando la sua gioiosa fierezza

Il limite fatale è superato

Ecco il piroscafo spagnolo «Cantabrico», ultimo partito da Nuova York con carico d'armi per i rossi di Valencia, nel momento in cui, mentre sta per essere raggiunto dalla polizia americana, riesce a superare il limite delle acque territoriali

Freccia nera sulla candida pista

Icilio Perucca, trionfatore in tutte le prove dei Campionati italiani di pattinaggio

Chi di questi signori pescherà la più bella?

Tra i divertimenti più nuovi e preferiti delle spiagge americane c'è questo. Le graziose ondine devono cercare di sfuggire all'accanita pesca data loro dai bordi della piscina

Danzatrice e acrobata

Così si autodefinisce questa artista. A giudicare da questa posa non si può dire di no